

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 52

26 Dicembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MAE WEST

di cui si annuncia il film "La donna fatale" (Paramount).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ego sum. Confesso che non ho letto quell'articolo di Pirandello. L'assegnazione del Premio Nobel viene fatta badando alla personalità dello scrittore come risulta da tutta la sua opera, e dai riflessi di questa sulla letteratura internazionale; dunque la scelta, quest'anno, non poteva cader meglio. E dopo un così alto discorso non mi conviene parlarvi dei miei libri, neppure con la speranza di farveli comprare. Creletemi: più ignorate i miei libri e più capite il Premio Nobel. Dei miei amici di Napoli non ho saputo più niente; vivono, credo, ma non mi possono far male, sono troppo lontani.

Mimi Bluetie. Eleganza, egoismo, volubilità. Per i fascicoli arretrati scrivete all'amministrazione.

Frutto acerbo. Incostanza, ardore, un po' di presunzione.

Cita. Anche voi volubile e fervida, con poca fantasia.

Tenente Armieri Fernando. Indirizzo di S. E. Bontempelli: Frascati - Roma; di Nicola Moscardelli: presso R. Accademia d'Italia.

Tutto per le donne. Tu sei folle. Nessuno in Italia sente il bisogno di pubblicazioni licenziose sul tipo di certi settimanali parigini. In Italia, quando un giovane sente di essere « tutto per le donne » si sposa, non sfoglia riviste.

Mimi 107 - Milano. Di « Fumo » è autore Turgheniev, di « Il duello » Cechow, di « Rosso e nero » Stendhal. La traduzione del capolavoro della Lagerlöf, « La leggenda di Gosta Berling », la puoi trovare da Treves. Grazie della simpatia; trovare una lode per me dopo aver nominato persone tanto illustri, è veramente una straordinaria prova di buona memoria.

B. B. 20 anni e non di più. Comincia dai classici; una nota dettagliata di buoni libri occuperebbe almeno una colonna. Nella Collezione romantica di Rizzoli troverai molte opere interessanti. Attori cinematografici ce n'è di ogni classe sociale; ma il parlato ha reso necessaria una selezione più severa, facendo preferire i più colti e fini. Intelligenza e un carattere assai ineguale denota la scrittura.

Viva la giovinezza - Fantasia, carattere debole. L'altro saggio è troppo breve.

Digitale purpurea - Roma. D'accordo su Gable. È naturalmente neppure io condiviso le idee di Radice su questo attore. Io non lessi l'articolo, ma non so proprio perché Gable dovrebbe essere l'esponente della malavita americana. E se mai che avrebbe di comune l'esponente artistico della malavita americana con l'autentica malavita americana? Per mio conto non mi meraviglierei se mi dicessero che nella vita privata Gable è un mistico, e che studia teologia. Minuziosa, egoista, sensuale vi definisce la calligrafia. *Cinema Illustrazione* pubblica assai di rado novelle, e perciò non credo vi convenga mandarne.

Mariano - Roma. Il tuo soggetto per film non è né bello né brutto, ma certamente irrealizzabile per i suoi lati scabrosi, che resi con vivezza disgusterebbero e attenuati toglierebbero ogni efficacia alle conseguenze. Chi scrive soggetti per film deve tener presente che il cinema racconta per immagini; il fulcro del tuo lavoro è costituito da cose che non possono esser viste, dunque... Tutto ciò senza tener conto che i soggettisti dilettanti non hanno per ora nessuna probabilità di farsi prendere in considerazione, dato che non c'è abbastanza lavoro per i soggettisti di professione.

Rosita Salvini. Polacco, 35 anni, presso la Ufa a Berlino.

Ficcanaso - Anzitutto io non sono più direttore del giornale. Parliamo dei più recenti film della Eggerth, e non dei primi, perché il nostro è un settimanale di attualità, non di riesumazioni. Quanto ai presunti errori, documentameli meglio, citando i numeri nei quali si sarebbero verificati, ed io li segnalerò all'attuale direttore. Nei prossimi numeri daremo un articolo sul doppiato, con l'aggiornatissimo elenco dei prestavoce.

Affezionata lettrice R. P. - Milano. Un caso di omonimia. Non potrei essere io quel sacerdote, per il semplice fatto che ho moglie.

Anna Bruno - Roma. Nell'amore, l'iniziativa è all'uomo; ed è meglio lasciargliela, anche perché si tratta di una cosa che gli fa piacere. Tu hai già fatto troppo, ora tocca a lui, se ha veramente della simpatia per te. L'ambiente non ha nessuna importanza; le storie ci narrano di dignitosissimi sovrani che mandarono al diavolo ministri e consigli di guerra per correre a sussurrare un madrigale a una bella donna. Sensualità, presunzione, fantasia, eleganza denota la calligrafia.

Costante ammiratrice di Greta Garbo. La proiezione di « Regina Cristina » credo sia imminente. Egoismo, carattere debole, fervore.

L'ammiratrice di Greta - Napoli. Per essere un po' diversa dalla tua amica ti converrebbe ammirare Marlene. Volubilità, scarsa fantasia, orgoglio.

Edo. Un abbonamento trimestrale a *Cinema Illustrazione* ti costerebbe sei lire; in ogni modo scrivi all'Amministrazione. Intelligenza, minuzio-

sità, carattere un po' freddo denota la calligrafia.

Luigi Pampas. Camerini: Via Vittorio Veneto, 8, Roma; Blasetti: Via Lazio, 9, Roma; Campogalliano: Via Ardea, 23, Roma.

W. Solitaria. Intelligenza, sensualità, fermezza di carattere.

Incompreso. Il personaggio era quello di un uomo d'azione, di un combattente, che dagli intrighi del moderno mondo di affari americano riesce a salvare, col sacrificio della ricchezza, soltanto l'onore del nome. Eccoti spiegata la morale di quel film, se pure la morale di un'opera si può spiegare. Secondo me la « morale » di un'opera o salta agli occhi, o è meglio pensare ad altro.

Una tazza di caffè turco. Non mi meraviglio che avendo una cosa simpatica da dirmi, l'abbiate poi lasciata a mezzo. Potrei citarvi il caso di miei vecchi e provati amici, che

ma danno l'impressione di avere un vocabolario assai ristretto. Sono lieto dunque di dichiarare pubblicamente che questa rubrica si propone come massimo scopo l'arguzia, e che non ha nulla, ma proprio nulla di universale o di profondamente umano. E voi mi farete piacere, signora, di trattarmi, quando mi scrivete ancora, da quel modesto giornalista che sono. Non vorrei che l'editore, impressionato dalle frasi che mi si indirizzano, mi congedasse pensando: « Effettivamente questo Marotta è troppo umano e universale, non teniamolo più legato a una così umile mansione, lasciamolo andare verso il suo grande destino ». Io sono sfortunato, sapete.

Amante di Stecchina - Messina. Non vi sono ragazze di tredici anni assetate di amore; vi possono essere dei giovani (come te) che pensano possibile una cosa simile, e che perciò dovrebbero essere tenuti d'occhio dai carabinieri.

IL FILM LA SIGNORA DI TUTTI

È UN FILM CHE SI VEDE DUE VOLTE

Esso è in proiezione contemporanea in ventuna delle principali città italiane e alla sala Caumartin di Parigi. Lo splendore della tecnica, la rapidità dell'azione, l'abilità degli interpreti, giustificano l'enorme successo di critica e di pubblico che ovunque ha raccolto.

quando avevano da comunicarmi una buona notizia, improvvisamente impallidivano, vacillavano, e dovevano essere sorretti. Non a sproposito io, quando un amico mi dice « Ho una buona notizia da darti... » mi affretto ad avvicinargli un divano, la bottiglia del liquore e le pezzuole ghiacciate; nel congedarmi da lui (ringraziandolo) gli faccio inavvertitamente scivolare in tasca l'indirizzo di un medico. Scherzi a parte, voi siete molto gentile con la mia modesta fatica. Trovare dell'« universalità » nelle mie risposte, pensate se i miei colleghi vi sentissero! L'universo è già roba loro, e non parliamo dell'infinito, ci hanno messo le mani sopra e non lo lasciano più. È straordinario l'uso che oggi si fa delle parole « universale », « umano », « immortale ». Vado al cinema e annunziano un film profondamente umano, a teatro mi aspetta una commedia nella quale tutti gli uomini dovranno riconoscersi, fino nel bar mi servono aperitivi tragici ed essenziali. Che roba è? Non oso più dare un calcio a un sassolino, per timore che si tratti invece di una montagna; e i sassolini si avvantaggiano di ciò a tutto danno delle montagne. D'accordo, questo non è argomento per la presente rubrica, ma se non cominciamo a chiamar grande ciò che è grande e mediocre tutto il resto, non solo noi offendiamo i grandi,

Del resto quella bambina non ti ha forse detto di lasciarla in pace se non vuoi avere a che fare coi suoi genitori? E tu mi chiedi che cosa possa significare ciò. Chi sa se sei parente di quel commesso viaggiatore, il quale, scavalato per le scale da un commerciante, gli scrisse dall'ospedale in questi termini: « Debbo interpretare il vostro strano contegno di ieri come un rifiuto alle mie proposte? ».

Stefano Rolf. Germana Paolieri è vedova ed ha una bella bambina. Ella non ha ancora toccato i trent'anni, e credo di poterti assicurare che finché dipenderà da lei non li toccherà. Lavora attualmente, con Moissi, al film « Lorenzino dei Medici ». Carattere debole scarsa fantasia denota la scrittura.

Brunetta diciassettenne. Qual'è a parer mio il più bell'attore dello schermo? Sono io, quando parlo d'amore alla mia cara Maria, per evitare di parlare del nuovo abito che ella aspetta. Se non il più bell'attore, sono certo il più efficace; alcuni amici che mi videro in quel momento, e che erano negli impacci per gli abiti nuovi desiderati dalle loro mogli, si affrettarono ad invitarmi a pranzo a casa loro. Ma per tutta la sera io parlai di moda, e della necessità, per una bella donna, di avere almeno tre abiti nuovi per ogni stagione: e questa è una prova di più che l'artista non

può essere guidato, deve seguire il suo impulso. Scherzi a parte, non mi intendo di bellezza maschile; più guardo gli uomini fortunati con le donne e più me ne convinco.

I. EV. M. ecc. - Bengasi. Il tuo pseudonimo, che si compone di ben dieci lettere dell'alfabeto, può essere una buona occasione per chi abbia bisogno di ripassarsi il sillabario; se mi permetti, dunque, lo tengo da parte per il mio bambino. Davvero le mie risposte ti fanno dimenticare di andare a letto? A molti altri esse fanno invece l'effetto contrario; narrasi di un mio lettore che dormì profondamente la notte precedente la battaglia di Rocroi. Altri dormirono profondamente anche durante la battaglia, nonostante il frastuono delle artiglierie. Cari ed infelici lettori, quando un obice scoppiava vicino a loro, essi socchiudevano appena gli occhi, e dopo aver mormorato: « Bisognerà proprio che io mi decida a far riparare questa persiana che sbatte sempre », ricadevano nel sonno. Mi sorprende quando dici: « Darei metà del mio sangue ad una chirurgia purché sarei preso dall'obiettivo durante l'operazione ». Certo le tue sofferenze, unite a quelle della grammatica, potrebbero dare un impressionante pezzo cinematografico; ma mi pare che tu non tenga, del sangue, quel conto che esso merita. E poi lo so già: adesso dici che daresti metà del tuo sangue, ma venuto il momento cominceresti a stracchiare, a offrirne soltanto un terzo, o un quarto, con la scusa che un tuo antenato soffriva di anemia. Capisco che spesso, vedendo un attore recitare, ti capita di pensare che al suo posto faresti molto meglio; ma allora mio zio Tommaso! In fatto di illusioni ottiche lui non aveva rivali: una volta, osservando dalla finestra la strada bagnata, la scambiò per un fiume e ci si buttò a nuoto. Tutti guardavano in alto e assicuravano di non aver mai veduto, fin allora, un rispettabile signore sospeso, in costume da bagno, ai fili del telefono. Se si dice « grafologare la scrittura? ». No, neppure fra amici che si conoscano da vent'anni.

Ambretta. Non lo giuro, ma se è proprio tanto tempo che mi avete scritto, debbo avervi risposto. Grazie delle gentili parole, siete molto indulgente. Non dite però che se desidero che la gente non si occupi di me debbo smettere di scrivere; l'esperienza mi suggerisce che quando vorrò ottenere il completo silenzio intorno al mio nome, non avrò che da raddoppiare i miei scritti.

Colibri. Daniele Amfitheatrof — autore delle bellissime ed ormai popolari musiche del film « La signora di tutti » — è cittadino italiano. Il motivo che più mi piace è quello che accompagna la festa da ballo.

Aida. Non posso acconsentire a specificarti in quale numero ti risponderò, affinché tu possa comprare quel fascicolo e gli altri no. *Cinema Illustrazione* e io formiamo un tutto unico e armonioso (sì, tanto armonioso), e non siamo godibili separatamente. Nulla ci può dividere, ci rassomigliamo troppo, ogni settimana vesto i miei bambini coi colori della copertina del periodico. Poi come per caso ci fermiamo davanti a un'edicola, la gente guarda e si internerisce, qualcuno mi domanda se il prezzo dei bambini è pure di cinquanta centesimi. Mamma mia, hai visto soltanto ora « Shanghai Express »? D'accordo comunque sui suoi interpreti. Quale, fra i nasi della Harlow e quello della Hayes, mi sembra più brutto? Strana domanda, alla quale non so rispondere. Io prima di esprimere qualsiasi giudizio sui nasi altrui ho l'abitudine di guardare il mio; e tu? Poi i nasi delle donne mi sembrano tutti belli. Staccati, a sé, possono essere nasi grossi, o rincagnati: ma messi là, così vicini a quelle bocche accese, a quelle guance rosee... insomma sarà effetto della guarigione, ma io li trovo tutti deliziosi. Mio zio, il barone, non si lagnò mai delle proporzioni del naso della sua cara baronessa, benché, a causa di esse, non riuscisse a baciarla che mediante difficili torsioni del collo. « Più il naso di Clara mi respinge — egli usava confidarmi — più io la amo: perché credimi, ciò che maggiormente io apprezzo nelle donne è il pudore ». Ti è caduta sott'occhio una mia novella, ma non l'hai letta non sapendo se fosse adatta per signorine? Ma cara, nessun autore, in Italia, scrive novelle che non siano adatte per signorine; e tanto meno io. Se proprio dovessi specializzarmi, sento che lo farei in novelle « adatte a vecchi signori podagrosi, con reumi e catarri ». Ho l'impressione che a simili lettori non dovrebbe riuscir facile inseguirmi con lo scopo di dirmi la loro opinione sulle novelle lette. Gli occhi di Marta Eggerth sono celesti; i capelli di Brook, lo sì il suo tintore.

Un fisofo del cinema. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Il Super Revisore

Finalmente la Scienza ha trionfato sul
PELI SUPERFLUI
Il **RADIOPILEN**
Ideato dal dermatologo
dott. Barberi, non è un
segreto ma un prodot-
to scientifico a base di
Radium che distrugge definitivamente sia
la peluria che i peli grossi del viso, braccia,
ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis
A. BARBERI, Piazza S. Olyva 9 - PALERMO

UNGUENTO PACELLI

Cicatrizza le ulcere (piaghe) da vene varicose, toglie l'infiammazione, il dolore ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a:
Comm. S. BELLASSAI - Via Bellario N. 8 - ROMA
Dépôt pour la France:
Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - NICE.

Chiudersi nelle proprie usanze equivale a camminare ad occhi chiusi. Anche se la strada è nota, o prima o poi si inciampa.

Avere usato altro dentifricio avanti di conoscere il **DENTI-FRICIO DIADERMINA** è comprensibile. Non lo sarebbe più ora che questo così perfettamente assicura la nettezza e la bianchezza dei denti e l'igiene della bocca.

LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO, 36 - MILANO

Tubetti di puro stagno da L. 2. e da L. 4.



Il giovane snob che non abbia mai detto agli amici: «Io, i film italiani non li vado mai a vedere».

La canzonettista o la ballerina di varietà che non ha mai affermato orgogliosamente al direttore del cinematografo che ha rifiutato di scritturarla: «Per conto mio, senza l'avanspettacolo, le sale cinematografiche sono destinate a rimanere deserte. Ma ci rivedremo ed allora sarà lei che verrà a pregarmi».

Il marito che sia riuscito a dar ad intendere alla propria moglie brutta e malfatta che lui, le riviste cinematografiche americane nelle quali si possono vedere molte belle donnine poco vestite, le va a vedere per puro scopo artistico.

La piccola comparsa cinematografica che non vada raccontando in giro, anche a chi non abbia nessuna voglia di starla ad ascoltare: «Tutte ingiustizie! Io a quest'ora, se fossi stata condiscendente (lei mi capisce!) come tante altre, da un pezzo farei le prime parti»; oppure: «Mi tengono a fare delle partecine perché la prima attrice è gelosa di me».

Il vecchio frequentatore di cinematografi che non ha esclamato all'uscita di un locale nel quale è stata proiettata una pellicola sonora: «Io, in generale, sono per il progresso. Però, viva la faccia del film muto!».

Il giovanotto che non ha mai provato la tentazione, al cinematografo, di fare un solenne sgambetto alla signora grassa che lo ha fatto scomodare due volte, la prima per occupare un posto che stava nella sua fila e sul quale il giovanotto aveva posato il suo cappotto ed il suo cappello, la seconda per uscire dalla fila dicendo che lì non ci si vedeva abbastanza bene, e ciò proprio nel momento più culminante del lavoro.

La mamma che nel guardare la propria figlia, poco più bella di una vana, non abbia mai pensato: «Eppure, se avessi i soldi necessari per portarla ad Hollywood, la sua fortuna sarebbe fatta. È molto meglio di tante altre che vanno per la maggiore!».

E finalmente il giovanotto spiritoso che, nel veder comparire sullo schermo la famosa testa del leone che sta a rappresentare la marca di una nota casa cinematografica americana, non ha imitato il ruggito della belva, facendo ridere, nella sala, tutti quelli che sono, se è possibile, ancora più stupidi di lui.

Vittorio Metz

I FUORI CLASSE DEL CINEMA

Si possono definire fuoriclasse del cinema: il direttore artistico che sia riuscito a convincere la propria moglie gelosissima che la bella ed affascinante attrice è stata da lui scritturata per la sua fotogenicità.

La diva cinematografica americana che non ha mai divorziato in vita sua.

Il giovanotto che, al cinema, sia riuscito ad afferrare il senso di tutti i dialoghi del film parlato, pur avendo la propria fidanzata vicino.

Il soggettista dilettante che, nel sentirsi dire dall'impresario: «Mi dispiace, ma quello che mi occorre è un soggetto originale, spiritoso, non mai sfruttato», non abbia risposto: «Può star tranquillo, commendatore, che il mio è totalmente diverso dagli altri che sono in commercio. Non è una delle solite porcherie».



Attività inglese a Elstree: l'ortuno Nils Asther nel film «Il sultano Abdul Hamid» diretto da Karl Grunne per la «B.L.P.». Adrienne Ames e Fritz Korner sono gli altri due interpreti. Per poter realizzare questo film la «B.L.P.» ha chiesto la speciale autorizzazione del governo turco, poiché la vicenda, drammatica e nello stesso tempo di uno squisito sapore romantico, si innesta e si snoda sullo sfondo storico che segnò la fine dell'ultimo sultano della «sublime porta» colui che fu detto «il rosso» per l'irruento temperamento vendicativo, colui che non seppe conciliare la chiusa concezione islamica con i moderni impulsi del popolo.

Nanà

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA ANNA STEN
(PRODUZIONE SAMUEL GOLDWYN - ARTISTI ASSOCIATI)

— Sarà... sarà... — brontolò Satin. — Ma è una cosa che non mi va giù. E pensare che l'ho sfamata tante volte, quando non aveva nemmeno un soldo! Le ho persino dato da dormire nel mio letto. Beh... aspettiamo! Vedrai che il tempo saprà far giustizia!

CAPITOLO III. Ascesa

Nanà, sotto la scuola di Greiner, faceva rapidi progressi, mentre l'amore del vecchio impresario cresceva di giorno in giorno. Tutta Parigi ne parlava, e ne rideva, come accade in quella città dove, in un certo ambiente, tutte le cose della vita sono prese con acuto senso d'ironia. Erano sempre assieme, si facevano vedere dappertutto. Il vecchio Greiner pareva letteralmente affascinato da quella bionda, bellissima fanciulla, nuovo astro nel cielo mondano della città più mondana della terra. La trasformazione di Nanà era stata completa: in quella creatura un po' artificiale, nessuno avrebbe riconosciuta l'antica frequentatrice del « Caffè delle Sette Trote ». I suoi modi, talvolta troppo liberi, erano ora contenuti come conviene ai modi di una donna il cui nome corre sulla bocca di tutti.

Il ricco Greiner faceva per lei spese pazze: non v'erano gioie abbastanza belle, per lei; i migliori cavalli di tutta Parigi si trovavano nelle sue scuderie; i più grandi sarti facevano a gara per vestirla. A chi lo rimproverava per tutte quelle stravaganze, Greiner rispondeva, un po' confuso, un po' con una scusa sempre pronta, e che poteva passare per buona:

— Ma questo è il mio giuoco, amici! L'arte, è il mio giuoco. Tutto questo, non serve ad al-

tro che a lanciare la mia nuova stella. Vedrete che, in una sola stagione, Nanà mi rimborserà completamente le spese che faccio per lei, con buoni utili, ancora!

Effettivamente, vi era una grande attesa, per vedere sulle scene quella fanciulla che, pochi giorni prima, era talvolta imbarazzata a trovare il franco necessario per la sua colazione, ed ora sperperava a piene mani i denari accumulati da Greiner, che tra l'altro aveva anche fama d'essere avido di denaro, con la prodigalità di un nababbo.

E la sera della sua prima comparsa in pubblico il teatro era infatti gremito da tutto ciò che la grande metropoli contava di più eletto: artisti e giornalisti, personaggi politici, dame del gran mondo, e dame di quell'altro, tutti ansiosi di vedere da vicino quella diva; in quei giorni, erano piene le cronache scandalose dei giornali. Greiner aveva saputo trovare, per lei, una presentazione adatta: nessuna stravaganza, ella doveva comparire alla ribalta trionfando soltanto per la sua bellezza, e, se ne aveva, per il suo talento. Il successo fu, infatti, completo e tale da travolgere tutti coloro che avevano avuta la fortuna di poter assistere ad una prima rappresentazione come quella, per cui i pochi posti disponibili erano già stati prenotati con un paio di settimane d'anticipo.

Non appena il telone calò sull'ultima scena, tra un subisso di applausi, il granduca Alessio, a quei tempi una delle figure più caratteristiche della grande Parigi, volle avere l'onore — come diceva lui — d'essere presentato al nuovo astro. E Nanà lo ricevette con quella sua disinvoltura sbarazzina che la rendeva tanto graziosa, pregandolo senz'altro:

— Oh, caro granduca, voi arrivate a proposito: volete farmi il fa-

vore di mettermi questa giarrettiera? — E intanto gli porgeva l'elastico, tutto adorno di pagliette d'oro vero. Il vecchio granduca non si fece pregare, si inginocchiò ai suoi piedi, e tra l'ilarità dei presenti, che trovavano la cosa spiritosissima, compì la piccola operazione.

— Ed ora che vi ho obbedito, — disse il vecchio galante, levando su di lei uno sguardo malizioso, — sono io che prego voi di concedermi, alla vostra volta, un favore: siete disposta di venire a cena con me?

Ella aveva appena accennato d'accettare, quando Zoe le si avvicinò, e le sussurrò in un orecchio:

— Signorina Nanà, c'è, fuori, un giovane sottotenente. Il fratello, dice, del colonnello Muffat che è qui nel vostro camerino assieme al granduca, che vorrebbe parlarvi. Io non ho osato farlo entrare...

Nanà, sempre capricciosa, sempre pronta ad obbedire al primo impulso del suo cuore ancora giovane e non bene domato, balzò in piedi, e chiedendo affrettatamente il permesso di assentarsi per un istante, corse fuori, dove, in un angolo oscuro del palcoscenico, un giovane ufficiale l'attendeva impaziente, passeggiando nervosamente in su ed in giù. Era, come aveva detto Zoe, appunto il fratello del colonnello Muffat, Giorgio, uno dei giovani ufficiali che qualche settimana prima si erano recati al caffè delle Sette Trote, e dove uno di loro aveva ricevuta da lei quella lezione di cui si parlava ancora in tutta la città e che i giornali avevano riesumato nell'occasione del suo debutto.

— La signorina, — disse Giorgio, inchinandosi galantemente dinanzi a lei, — non mi riconoscerà certamente. Io sono uno di quei giovani ufficiali che erano venuti, qualche tempo fa, alle Sette Trote, ed uno dei quali fu fatto da voi cadere nella vasca...

— Vi ricordo perfettamente, invece, — rispose Nanà che l'aveva subito riconosciuto. — Voi siete il più simpatico di tutto il gruppo...

— Grazie, signorina, — rispose Giorgio, tornando ad accennare un inchino, mentre arrossiva. — Voi siete certamente, la più incantevole delle donne, oltre ad essere la più cortese. Potrei avere l'onore di invitarvi a cena con me?

— Questa sera no, — rispose ella, fissando in quel volto giovanile i suoi grandi occhi. — Questa sera no... Ma domani, se vorrete...

— E... — Giorgio esitò un momento, ma poi si fece coraggio. Quella donna lo affascinava. Continuò: — E, vorreste darmi un pegno? Un pegno che mi renda sicuro che manterrete la vostra promessa?

— Che pegno volete?

— Un bacio. — E Giorgio si chinò verso di lei, pronto a cogliere sulle labbra di Nanà il pegno chiesto con tanto ardore. Ma Nanà fu lesta ad appoggiargli la mano sulla bocca, per trattenerlo, mentre levava il viso verso di lui.

— Per carità, trattenevi. Qui sarebbe un'imprudenza troppo grave, — disse sorridendo dolcemente. — Venite!

Lo prese per mano, lo condusse verso un angolo ancora più oscuro, presso la portici-

...doveva comparire alla ribalta trionfando soltanto per la sua bellezza...



Il vecchio Greiner pareva letteralmente affascinato...



"Caro granduca, volete farmi il favore di mettermi..."



na d'uscita, e levandosi sulla punta dei piedi, gli posò sulle labbra un bacio lungo ed ardente, un bacio che entrambi assaporarono con tutta l'anima, e li turbò fino in fondo al cuore. Quella era la promessa di Nanà, la cortigiana, che aveva saputo porre, in quel dono della sua anima, tutto il pudore, tutta l'estasi che una fanciulla ancora intatta sa mettere nel primo bacio offerto all'uomo amato dalle sue labbra.

Poi scomparve di corsa verso il suo camerino, lasciando Giorgio stordito dalla felicità. Era venuto a teatro per caso, senza nemmeno pensare che la nuova divetta fosse quella ragazza che egli aveva già veduto alle Sette Trote. Vi era venuto, anzi, per un motivo piuttosto strano: suo fratello, il Colonnello Andrea Muffat, un uomo tutto preso dai suoi doveri militari e dalla sua famiglia, era stato comandato di scorta al granduca Alessio. E, alieno com'era da queste cose, si sentiva terribilmente impacciato a seguire il vecchio gaudente. Giorgio aveva sentito parlare, in casa, di quell'obbligo, e siccome si divertiva sempre a punzecchiare il fratello, aveva voluto assistere anche lui alla prima rappresentazione più per trovare, poi, il modo di farsi beffe di lui, per il contegno che avrebbe tenuto, che per l'interesse che gli ispirava la nuova rivista e la nuova divetta.

Ma, al primo apparire di Nanà sulla scena, l'aveva subito riconosciuta, e, prima ancora di rendersi esattamente conto di quello che stava facendo, si era trovato sul palcoscenico, dove aveva visto andare suo fratello, al seguito del granduca.

Oltre a lui, in teatro si trovavano anche Satin e Mimi: le due buone ragazze, per quanto si credessero dimenticate, o forse anche disprezzate da lei, ora salite tanto in alto, non avevano voluto mancare di portare il loro contributo al trionfo di colei che era stata loro compagna nei giorni tristi. E, non appena lo spettacolo terminò, corsero ad attendere all'uscita degli artisti sperando, almeno allora, di poterla avvicinare.

Infatti, come ella comparve sulla soglia, seguita dal granduca e dai gentiluomini che lo accompagnavano, e come ebbero gridato il loro nome, ella corse subito loro incontro, con un sorriso di gioia sul viso.

— Oh, Satin! Come stai? E tu, Mimi? Era un pezzo che non ci si vedeva! Perché non siete mai venute a trovarmi? Vi avrei vedute tanto volentieri!

Bastarono quelle poche parole perché Satin e Mimi comprendessero quanto era accaduto, e sentissero subito che Nanà non aveva nessuna colpa se era stato loro interdetto l'ingresso al teatro. E tutto il loro affetto traboccò nella risposta che le diedero, e nelle congratulazioni che prodigarono alla nuova stella del teatro di varietà. Nanà, però, non volle stare ad ascoltarle più a lungo. Sapeva quanto le due amiche le volessero bene, e non aveva bisogno di sentirselo dire. Le prese per mano e le trasse con sé, verso il granduca, che aspettava sorridendo la fine di quelle espansioni.

— Queste, — disse, — caro granduca, sono le due migliori amiche che io abbia mai avuto al mondo, le signorine Satin e Mimi.

— Sono lietissimo, — rispose il vecchio gentiluomo, — di conoscere due così amabili ragazze, e spero che vorranno farmi l'onore di venire anche loro a cena con noi. Non è vero, signorina Nanà, che debbono venire?

Così, da quel giorno, le due amiche tornarono ad essere le sue inseparabili compagne.

E, siccome ella non aveva denaro, ché tutto quello che Greiner le dava lo spendeva subito, il giorno seguente corse da un gioielliere e rivendere, a metà prezzo di quello che le era costata, una meravigliosa collana di smeraldi. Il denaro ricavato servi a rivestire con abiti e biancheria di gran valore Satin e Mimi, tutte sbalordite da quell'inaspettato cambiamento della loro vita.

CAPITOLO IV.

Idillio in campagna.

L'inverno trascorse, così, felice per le tre ragazze che ormai avevano tutto quello che potevano desiderare. E venne l'estate; il teatro, come quasi tutti i teatri parigini del genere, si chiuse per la stagione calda e cominciò l'esodo verso la campagna.

Anche Nanà, stanca per tutti quei mesi di lavoro, volle concedersi la gioia di un prolungato riposo: cercò in tutte le località attorno a Parigi una villetta che le piacesse, e finalmente, in un piccolo bosco presso Versailles trovò quello che le parve rappresentare l'ideale di una casa di campagna. Era una villetta quasi nascosta nel folto di un grande parco, che confinava col parco di un'altra villa. L'affittò subito, e la fece arredare secondo i suoi gusti, senza badare a spese. Poi, verso la fine di giugno, vi si trasferì con Zoe e le due amiche, per passarvi l'estate senza più metter piede nella capitale.

Prese a trascorrere, così, una vita quieta: una vita piena di gradevoli sorprese per lei, che non aveva mai potuto godere di tanta gioia e di tanta serenità. Un solo rimpianto le era rimasto: quello di non avere più visto il giovane sottotenente che, la sera del suo debutto, si era presentato a lei. Aveva promesso di tornare, e invece non s'era più fatto vedere.

Giorgio era rimasto impresso nella sua anima e nel suo cuore. Era la prima volta che un uomo le faceva provare un sentimento di quel genere, tanto era diverso dagli altri uomini, viziosi o soltanto gaudenti, che aveva conosciuto fino a quel giorno. A volte, pensava a lui, col rimpianto che si prova per una bella cosa che non si è potuta avere. Forse, col desiderio con cui i popoli nordici, abituati alle lunghe notti invernali, attendono il primo raggio del sole di primavera. Senza che ella se ne rendesse ancora conto, con quel bacio Giorgio si era impossessato di lei, di tutta la sua anima. E, il giorno che se lo rivide dinanzi, il cuore le diede un balzo in petto.

Ella stava, quel mattino, passeggiando lungo la siepe che divideva le due proprietà, quando una voce che riconobbe immediatamente, la chiamò. Era lui, vestito alla buona, con una cacciatora di fustagno.

...si era addossata all'uscio, mentre Giorgio continuava a parlare...

— Oh, ma guarda chi si vede! — aveva esclamato quella voce. — La signorina Nanà! Finalmente la ritrovo!

— Voi! Come mai qui? — rispose Nanà, con un sorriso di gioia negli occhi. — Stentavo a riconoscermi, in quell'abito.

— E che quando sono in campagna, mi concedo il gusto di vestire a modo mio, — disse Giorgio. — La divisa mi è d'impaccio, qui, dove mi voglio sentire libero di correre e di arrampicarmi sugli alberi.

Prese la rincorsa, e con un agilissimo salto varcò la bassa siepe di mirto che li separava e si trovò al fianco della fanciulla, di cui prese una mano che baciò a lungo.

— Veramente, — fece lei minacciandolo col dito, quando riuscì a svincolare la mano da quella di lui, — non meritereste davvero che vi lasciassi la mano da baciare. Siete scomparso tutto ad un tratto, dopo di esservi fatto dare da me una certa caparra...

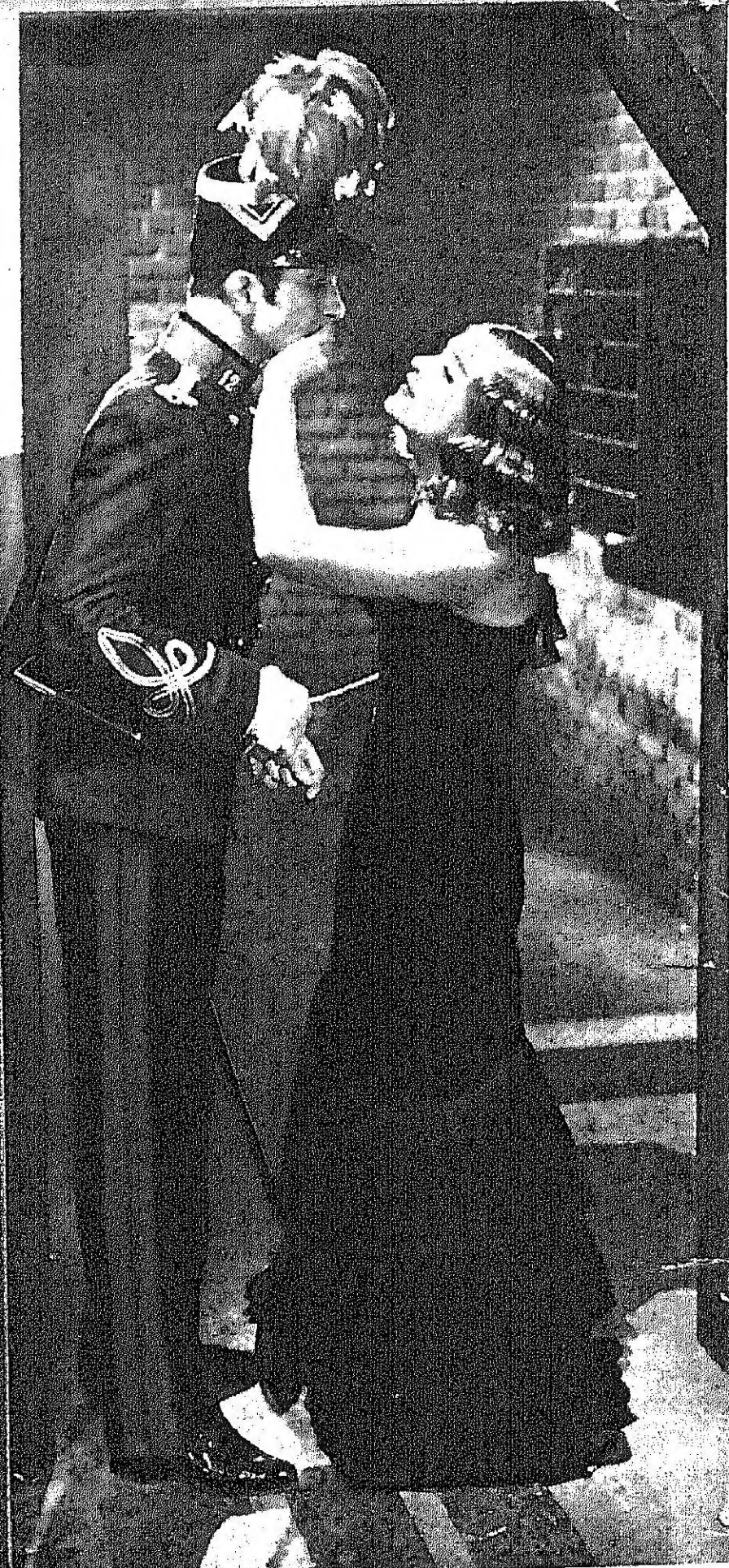
— La caparra ve la renderò subito, e anche doppia, se volete, o quadrupla, — disse Giorgio, tendendo le braccia e facendo il gesto di stringerla al petto. — Però, vi debbo una spiegazione: il giorno seguente a quello in cui venni in teatro ad invitarvi, fui mandato in Algeria. Dovetti partire subito, e così non mi fu più possibile di venire a trovarvi. Ora, son tornato. Son due giorni che mi trovo qui, nella villa dei miei parenti, — ed accennò col capo alla costruzione, più castello che villa, le cui mura biancheggiano al sole tra le fronde degli alberi, — e ci rimarrò qualche tempo. Ho diritto ad una lunga licenza...

— Ah, così siamo vicini! — esclamò Nanà, gratamente sorpresa. — E potremo vederci un po' più spesso. E vostro fratello?

— È qui. È anche lui in licenza, e si trova in campagna con la moglie e le sue due figlie. Tocca a lui di amministrare i nostri poderi...

— Sicché, eccovi trasformato in gentiluomo di campagna. Come tale, dovete intendervi di parchi e di giardini. Volete darmi il braccio, e fare, con me, un giro d'ispezione per questa tenuta, provvisoriamente mia?

— E la caparra, — sollecitò il giovane ufficiale, — quand'è che ve la potrò rendere? Sono davvero impaziente di fare il mio dovere. Non mi piace lasciare affari in sospenso. Ho sempre avuta l'abitudine di far le cose a loro tempo e luogo...



Ma Nanà fu lieta ad appoggiargli la mano sulla bocca...

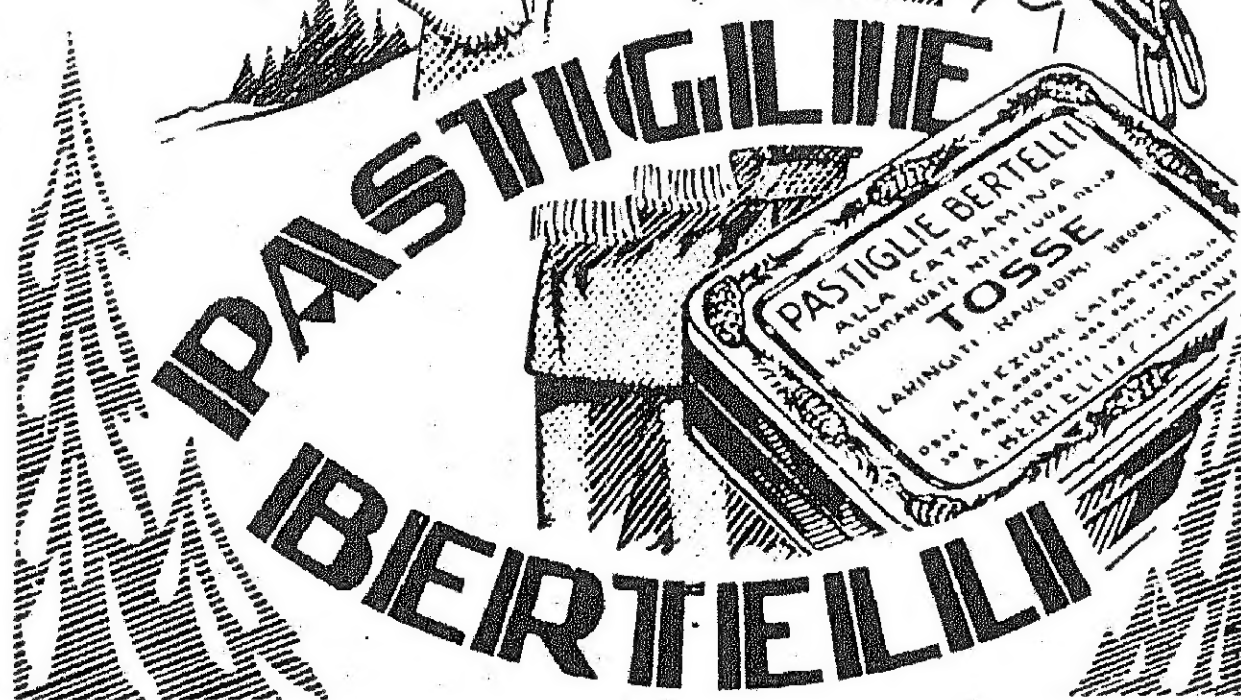


...corse da un gioielliere a rivendere a metà prezzo...



Qui, gli fece il saluto militare, con un'aria sbarazzina...

NON PARTITE
SENZA
UNA SCATOLA
DI



SENO

BELLISSIMO, favorandone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.

Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie.

Concessionaria: Soc. An. Forno: Via Leoncavallo 8: Milano.

IL NATALE
È LA FESTA DEI BAM-
BINI E DELLE MAMME

Il fascicolo del
settimanale

lei

che troverete in
vendita da oggi
dedica tutte le sue
fotografie, le sue
novelle, i suoi ar-
ticoli, le sue rubri-
che, alla dolce ri-
correnza. Questo

FASCICOLO DELLA
GIOIA NATALIZIA

si trova in tutte le edicole del
Regno a centesimi cinquanta.

ELLADOR
Cipria e Colonia

CAV. L. BORSARI e FIGLI - PARMA -
CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA

Alla
Rinascente

strenne e giocattoli
nuovi e originali a
prezzi convenienti

— Allora, quand'è così... — si rassegnò ella. E tese la bocca, con un gesto di rassegnazione che fece ridere il giovane.

— Ora basta, — disse poi, al quarto bacio che egli le aveva dato, quasi con golosità. — Ora basta. Altrimenti, mi troverò io in debito.

— E ve ne lagnate? Non sarò certamente io quello che cercherò d'evitarvi tanto aggravo... Su, accettate ancora un bacio. Me lo renderete quando vorrete. Non mi dimostrerò, con voi, un creditore troppo esigente. Vi concedo tutto il tempo...

— E che, vedete, — disse lei, — sono anch'io come voi. Vi sono dei debiti che ho sempre fretta di pagare!

Si erano avviati, camminando a braccetto, per un piccolo viale ombroso che conduceva alla villa, ed ella aveva una voglia pazzica di appoggiare il capo alla spalla del giovane, con tutto l'abbandono di se stessa. Era la prima volta che provava un sentimento simile. Mai la presenza di un uomo accanto a lei le aveva dato tanta gioia, tanta serenità. Era meravigliata ora, di tutto ciò che vedeva: le sembrava che una nuova anima fosse nata in lei, e che, attraverso gli occhi di quella, ogni cosa assumesse un aspetto nuovo. E parve che anche Giorgio sentisse quel desiderio: sciolse il braccio, e la cinse dolcemente le spalle. Nanà si sentì felice, il suo capo s'abbandonò su di lui, e un profondo sospiro le uscì dal petto.

— Sono felice, ora! — disse col suo solito slancio che le impediva sempre di nascondere i suoi sentimenti.

— Anch'io, — rispose il giovane, — te lo giuro. Attendevo questo momento con ansia. Se tu sapessi come ho portato con me il tuo ricordo, durante tutti questi mesi! La tua immagine mi ha seguito dappertutto. Attraverso la Francia e sulle onde del Mediterraneo, fino ai confini del deserto. E ti ho invocata, nelle lunghe notti di veglia, quando tutto, attorno a noi, era silenzio e oscurità e pericolo! Ed ho creduto di stringerti a me, tanto la tua presenza era vera e palpabile nel mio cuore. Poi, quando sono ripartito per la licenza, ho contato le ore ed i minuti. Non so dirti quello che ho sentito quando, presentatomi al teatro, l'ho visto chiuso! Non ho avuto il coraggio di cercarti e sono corso a rifugiarmi qui, da mio fratello, cercando di dimenticarti...

Ella beveva avidamente le sue parole: quelle parole che la facevano vibrare tutta, che le facevano correre per le vene un fremito tutto nuovo, così delizioso, e così pieno d'ignoto. Erano giunti alla porta della villa, ed ella si era addossata all'uscio, mentre Giorgio continuava a parlarle con voce sempre più appassionata. Guardava la bocca del giovane. E, ad un tratto, l'assalse un desiderio violento, irrefrenabile, di sentire ancora una volta quelle labbra appoggiarsi alle sue, di perdersi ancora una volta nell'estasi di quei baci...

La sua mano, quasi senza che ella stessa se ne rendesse conto, cercò, dietro alla sua schiena il pomo dell'uscio, lo fece girare, e la porta si aperse. Allora ella lo prese per mano, e col cuore trepidante, camminando in punta di piedi quasi temesse che Zoe e le amiche si avvedessero della sua felicità, lo trasse dolcemente in casa, dirigendosi verso uno dei salotti. Qui, tenendo la porta aperta, gli fece il saluto militare, con un'aria sbarazzina che lo entusiasmò. Poi gli disse:

— Entrate pure, signor tenente. Io sono sempre pronta a ricevere i miei creditori col dovuto rispetto. Ed a fare il mio dovere.

CAPITOLO V.

L'onore della famiglia.

Passò qualche giorno. Fu, quello, un periodo durante il quale parve, ai due giovani, di vivere in un paradiso. Il resto del mondo non esisteva più, per essi, tutti presi dal loro amore. Nanà si sentiva rivivere in un'altra vita che non avrebbe mai credeva possibile. Tutto era bello, ora, per lei, tutto era buono. Ogni cosa era felicità, ad ogni nuovo momento una nuova speranza le sorgeva in petto. Avrebbe voluto poter essere diversa, poter essere un'altra donna, per dargli tutto quello che ormai non gli poteva più offrire. Sentiva che, accanto a lui e per lui, sarebbe stata capace di ogni sacrificio. E lo avrebbe compiuto con vera gioia.

Ma, purtroppo, le cose non potevano durare più a lungo, così: presto, nel villaggio, cominciarono a correre le solite voci maligne sulle visite clandestine che Giorgio faceva alla villa di colei che, in paese, veniva chiamata con un certo disprezzo la mondana. E quelle voci non tardarono a giungere all'orecchio del colonnello Muffat. Da qualche tempo Giorgio, per timore che in casa si avvedessero delle sue assenze che

duravano tutta la notte, alla sera fingeva di ritirarsi in camera sua, poi, uscendo dalla finestra, si lasciava scivolare nel giardino lungo una grondaia, e correva alla villa di Nanà, tornando poi a casa poco prima dell'alba. Così era avvenuto che qualcuno del personale di servizio, che aveva già sentito le voci che circolavano in paese, si fosse messo, con la solita curiosità dei domestici, a spiare, sorprendendo mentre compiva quella sua acrobazia, per correre poi subito a darne avviso al colonnello.

Il quale, un bel mattino, si presentò nella camera del tenente.

— Sono venuto a parlarti, — disse con pacatezza ma con tutta la ferma energia di un capo di famiglia, — di una cosa piuttosto grave, e che vorrei non fosse mai avvenuta. Da qualche tempo, mi hanno detto, tu fai troppo uso della finestra...

— È vero, — ammise Giorgio. — Esco di lì per non svegliarvi tutti col rumore dei miei passi... Non voglio disturbarvi...

— Caro Giorgio, — riprese Andrea, — permettimi che ti parli come amico, più ancora che come fratello: vi sono vari modi di disturbare la quiete di una famiglia, ed il peggiore non è, appunto, quello di far rumore entrando od uscendo di casa. La nostra famiglia porta un nome borghese, ma vecchio ed onorato. Un nome che dobbiamo rispettare.

— Forse che io non lo rispetto? — chiese alquanto vivacemente Giorgio.

— Temo di no, — ribatté sempre calmo il colonnello. — Temo di no. Mi è stato riferito che tu ti rechi troppo spesso da quella donna. Ora, finché ho creduto che si trattasse di una delle solite avventure, ho taciuto, ma adesso...

— Un momento, — lo interruppe Giorgio. — Permettimi che ti spieghi. Tu hai capito che non si trattava di una delle solite avventure. Ed è vero: io amo Nanà. Ecco tutto quello che ti dovevo dire. Te lo avrei detto io stesso, uno di questi giorni, se tu non mi avessi prevenuto. Ma è meglio così, perché le situazioni nette sono sempre le migliori. Non ti pare?

— Come? Tu la ami? — esclamò Andrea quando Giorgio ebbe finito di parlare. — Ma tu parli come un bambino, e non come un uomo, quale dovresti già essere! E tanto meno come un soldato! Non è possibile che un giovane come te si sia innamorato fino a questo punto di una donna come quella!

— E meglio troncate questa discussione. Andrea, — rispose Giorgio, cercando di dominare il tono della sua voce per non apparire meno calmo e pacato del fratello, — prima che giungiamo a dirci qualcosa che entrambi potremmo rimpiangere. Soltanto questo, voglio ancora dirti: Nanà ed io ci amiamo, e presto ci sposeremo!

— Vi sposerete? Tu... e quella donna? — nel tono di Andrea risuonava un infinito disprezzo.

— Sì. Io e lei! — disse Giorgio, fissando il fratello con uno sguardo di sfida. — E ti prego di parlare di lei con un altro tono!

— Sei pazzo, Giorgio! Questa donna si è impossessata di te, al punto di impedirti di vedere chiaramente le cose! Così dovrò provvedere io, alla tua salvezza. Oggi stesso ripartirai, e ti presenterai al distretto per tornare al tuo reggimento in Algeria!

— Tu non hai nessuna veste ufficiale per darmi di questi ordini. Non sei il mio comandante.

— Non importa: penserò io a farti richiamare oggi stesso in servizio dal ministero.

— Il che vuol dire che farai revocare la mia licenza, no?

— Perfettamente.

— Ed io non obbedirò!

— Dimentichi, forse, d'essere tuttora al servizio di sua maestà l'imperatore dei Francesi? Ti avverto che sono disposto ad usare anche dei mezzi coercitivi. Come tuo fratello maggiore, e per l'amore che ti porto, sarò costretto ad agire così, pur di salvarti. E a quella donna ci penserò io!

2 - (Continua)



**ESSENZA di
CAMOMILLA
LONGEGA**

La migliore preparazione per dare ai capelli riflessi dorati (oggi di gran moda) e mantenere il colore chiaro naturale a quelli che tendono a scurirsi. Si spedisce ovunque inviando Lire 13.- alla

Ditta
**ANTONIO LONGEGA
VENEZIA**



*«L'ultimo miliardario»
con le musiche
di René Clair*

lano con rispetto e tali film vengono elevati come gagliardetti della genialità del Clair, per diminuire agli occhi del pubblico, il quale certe volte è il primo a capire, ma è anche il primo a lasciarsi abbindolare dai critici, l'ultima opera di questi. Critici e tecnici stranieri sono stati molto più giusti con questo realizzatore, che è senza alcun dubbio il più originale e il più intelligente creatore di film in Francia, e hanno contribuito non poco alla sua celebrità.

Il pubblico francese in generale non ha mai capito René Clair. Questo popolo che si diverte un mondo a deridere gli altri ha orrore di vedersi messo alla berlina. All'ultimo film di Clair si rimproverano molte cose a torto e a ragione: lo si ritiene un film lento, senza alcun nesso logico, con tratti di fantasia volgare e, soprattutto, si rimprovera al Clair di aver voluto fare della politica. Politica, se c'è, che non ha accontentato nessuno e che ha solo servito a mettere tutti d'accordo per lanciare l'anatema contro il film.

Dato che «L'ultimo miliardario» verrà

una Casa di produzione. Ora come potrei fare della politica a spese degli altri?

«Certamente nel mio film ci sono delle allusioni alle vicende politiche del momento ma credo che queste non possano offendere chicchessia. Ognuno ha di fronte al mio film reazioni diverse e nel mio film c'è materia per tutti.

«Del resto anche «A nous la liberté» è stato considerato come un film avente idee politiche. Ebbene ciò non ha impedito a questo film di fare il giro del mondo e di essere proiettato in tutti i paesi anche i più severi in fatto di censura.

«Insomma smentisco nella maniera più assoluta di aver voluto fare, con «L'ultimo miliardario», un'opera di propaganda politica. Ho inteso regalare al pubblico un film gaio al solo scopo di divertire e di far dimenticare, se possibile, i guai e la tristezza diurne che ci accompagnano in questo momento di crisi.

«Il mio torto è di aver voluto fare in Francia un film umoristico, i cui effetti sono basati sull'humour a freddo, sul mettere alla berlina il pubblico stesso, cosa che adorano i popoli anglo-sassoni, ma che è assolutamente incompresa nel mio paese.

— Ed ora quali sono i vostri progetti? Realizzerete ancora film per la Tobis?

80 chili. Il film avrà cinque diversi dialetti: l'inglese di Elisabetta, lo scozzese, l'inglese di oggi, lo «slang» americano e quello dei «gangsters».

— E dopo resterete in Inghilterra? — Non so. L'Inghilterra o Hollywood. Non si può continuare a restare in un paese che non ha risorse per fare dei film d'eccezione. In Francia ho fatto anche troppo. Bisogna riconoscere che ho avuto molta fortuna e che ho trovato, sia alla Tobis, che alla Pathé-Natan, come prima al l'Albatros, dei produttori intelligenti, che hanno messo tutto a mia disposizione. Ma fino a quando? Fino al giorno in cui sarò obbligato anch'io a fare dei film il cui costo si aggiri intorno al milione. Perché, creda a me, non si possono realizzare grandi film con poco denaro. E come voler fare con poco denaro un gran giornale con un tiratura di milioni di copie. Il problema è lo stesso.

Gianni Franciolini

Parigi, dicembre.

A PARIGI CON RENÉ CLAIR

L'«ultimo miliardario» sembra destinato ad essere anche l'ultimo film francese di René Clair. Le polemiche suscitate intorno a questo film devono aver deciso il suo realizzatore a cambiar d'aria. Quando Clair lo concepì era certamente influenzato dalle produzioni dei fratelli Marx e di W. C. Fields. Come lui stesso dichiara desiderava realizzare un film umoristico per il quale contava molto sulla reazione del pubblico; una specie di match tra il Clair ed il pubblico. Il Clair si serviva appunto degli artisti in una maniera molto cinematografica e molto clairiana, ossia, non come vedette, ma come veri interpreti del pensiero suo verso il pubblico il quale doveva partecipare all'azione a mezzo della sua reazione. Ora la reazione c'è stata ma non è stata quella che il Clair si aspettava. Incomprensione del pubblico? Audacia del realizzatore? Certo si è che il film «L'ultimo miliardario» è destinato ad avere la carriera di «Sotto i tetti di Parigi» e che coloro che oggi lo hanno messo in disgrazia potrebbero anche divenire i migliori difensori tra un anno o due; specialmente quando il film avrà fatto il giro dei diversi paesi. «Sotto i tetti di Parigi» venne abbondantemente fischiato la prima sera e le seguenti al «Moulin Rouge» e «A nous la liberté» venne accolto freddamente e severamente criticato. Oggi, dopo il grande successo internazionale di questi due film, uno dei quali, «A nous la liberté», venne premiato in America, tutti ne par-

certamente proiettato in Italia ho creduto interessante intavolare una discussione con René Clair.

Eccoci infatti nel suo studio ai Campi Elisi, uno di fronte all'altro, lanciati in una conversazione cinematografica durante la quale abbiamo abbordato insieme una infinità di soggetti. Ripeto conversazione amichevole e non fredda intervista. E come potrebbe essere il contrario? René Clair si ricorda di essere stato anche lui giornalista e talvolta è lui che mi rivolge delle domande sullo stato attuale del cinema italiano. Ma ritorniamo al punto che più ci interessa.

— «L'ultimo miliardario»? Diciamolo francamente: questo film è stato per me una profonda disillusione. Siamo stati ambedue, il film ed io, aspramente e severamente criticati. Si è voluto trovare nella mia opera degli attacchi politici rivolti contro non so quale regime o contro quale casa regnante. Credo che io non ho voluto fare che una farsa, una buffonata come quelle che realizzano i fratelli Marx e W. C. Fields. Certo il mio scenario era stato scritto, da me, nella primavera del 1933. Oggi la situazione politica di questo paese è molto cambiata, direi quasi evoluta e, alcune allusioni che potevo permettermi a quel tempo, non mi sono permesse oggi.

«Mi si rimprovera di voler fare della politica. Ma come lo potrei? In coscienza, mi creda, non si può fare, in Francia, della politica attraverso lo schermo e tanto meno posso permettermi di farla io che non son libero ma dipendo da

— No. Non farò per il momento alcun film in Francia. Andrò invece nella primavera prossima a Londra, dove girerò un film per Korda. Sono molto contento perché da tempo desideravo andare all'estero e se non lo ho mai fatto è stato perché non volevo andarmene ad Hollywood da «emigrante». Mi avrebbero imposto uno scenario sul quale avrei fatto un film in condizioni finanziarie ristrettissime che, se fosse andato male, mi avrebbe classificato per sempre. Preferisco prima Londra, con Korda che stimo molto, e con uno scenario di autore inglese al quale pensavo da tanto tempo. Si tratta di mettere in scena con Charles Laughton la storia di un fantasma pauroso. È il fantasma di un guerriero che morì in un castello di Scozia, seicento anni fa, di paura. Il padre lo maledisse e lo condannò a restare fantasma fino al giorno in cui non avesse compiuto un atto di coraggio. Naturalmente questo fantasma che da seicento anni erra tutte le notti per il castello, è conosciuto e stimato da tutti, tanto più che se per caso di notte incontra qualcuno nei corridoi del castello, s'impaurisce e scappa.

«Charles Laughton sarà il fantasma; il primo fantasma nella storia che avrà superato gli

Nancy Carroll nel film Columbia «Primavera 3100»: il film è un po' misterioso mentre la grazia di Nancy sono molto evidenti.

Wallace Beery amato dalla donna barbata! Questa e altre meraviglie si vedranno nel film «Il gran Barnum» dove Wallace incarna la figura del famoso presentatore di fenomeni viventi. In questo lavoro vedrete anche un Adolfo Menjou insolito e i più inverosimili personaggi da circo equestre. Su tutti risplenderà la bionda bellezza di Virginia Bruce. (M.G.M.)



POLA NEGRI

TORNA E SPERA

Si rivede Pola Negri. Dopo due anni di disperati tentativi a Londra e a Parigi per richiamare su di sé l'interesse del pubblico — fino a farsi fischiare come cantante di riviste e attrice di palcoscenico — la non più giovane stella polacca torna a Hollywood.

Più viva, più elettrica, più « movimentata » che mai, più decisa che mai a scuotere cielo e mare pur di iniziare un secondo periodo della sua carriera. Se è riuscita a tornare sullo schermo Gloria Swanson, non c'è proprio ragione perché non possa spuntarla Pola Negri. Non è questa l'ora del ritorno degli antichi idoli del cinema? Un ritorno del quale il pubblico pare contento dopo l'indigestione di gambe di ochette?

Non c'è da sorridere, perciò, per questo legittimo desiderio di una donna che sente di essere ancora, e forse ha ragione, un'ottima attrice. Chi può dire definitivamente spenta l'arte di colei che fu la prima Dubarry?

Naturalmente, una ripresa, come un debutto, non può avvenire, a Hollywood, senza una opportuna preparazione pubblicitaria. La Swanson tirò fuori il suo quarto divorzio. Pola, dopo aver tentato il lancio di un vicino matrimonio con un miliardario americano, tira fuori la memoria del povero Rodolfo Valentino che ella da otto anni, approfittando del fatto che i morti non parlano, esibisce in tutte le grandi occasioni.

Ecco dunque le riviste americane piene del grande avvenimento: Pola Negri compra « Il nido del falco », la casetta che l'indimenticabile grande Rudy si era costruita lassù sulla collina che sovrasta Beverly, per vivere in solitudine. La compra per farne una specie di tempio dedicato alla memoria di Lui, un museo delle cose che egli ha tanto amato in vita, il vero monumento a Valentino che finora l'America non ha eretto nella maestosità che gli è dovuta.

Il pensiero è gentile, anche se Pola Negri accaparra una parte del monumento dicendo che esso sarà anche la metà di lei, l'altare sacro dove ella si recherà a piangere ogni tanto quello che è stato il suo vero ed unico e grande amore (a parte i vari mariti). E mai come questa volta, infatti, Pola Negri insiste nel dire che Rodolfo negli ultimi anni di sua vita non ha

pensato che a lei e con lei, in quei viali olezzanti di rose. « Ed è qui, su questo terrazzo, in questa dolce solitudine — ella ha affermato a chi l'accompagnava in una visita alla villetta — è qui che Rudy faceva con me il piano della nuova esistenza nostra, quando il matrimonio avrebbe santificato la nostra unione ».

Ha lacrimato Pola a questo ricordo, ma si è un po' consolata aggiungendo che per lei Valentino non è morto. « Potete mai supporre che un uomo come lui possa cessare di esistere solo perché è stato sottoposto a un'operazione? La sua anima è sempre viva e sarà sempre vicino a me, avrà con me lunghi colloqui in questa casa che doveva vedere la nostra felicità, che egli costruì appunto per farne il nostro nido ».

Senonché ella ha avuto la prudenza di mettere le mani avanti perché... non si sa mai. « Sì, il mio grande amore è Rudy. Io posso amare un'altra volta. Posso anche maritarmi di nuovo. Posso anche essere felice con l'uomo che sposo; ma nessun uomo sarà per me quel che era Rudy. Egli sarà con me tutta la vita, lo sarà anche nella morte ». Un nuovo marito, dunque

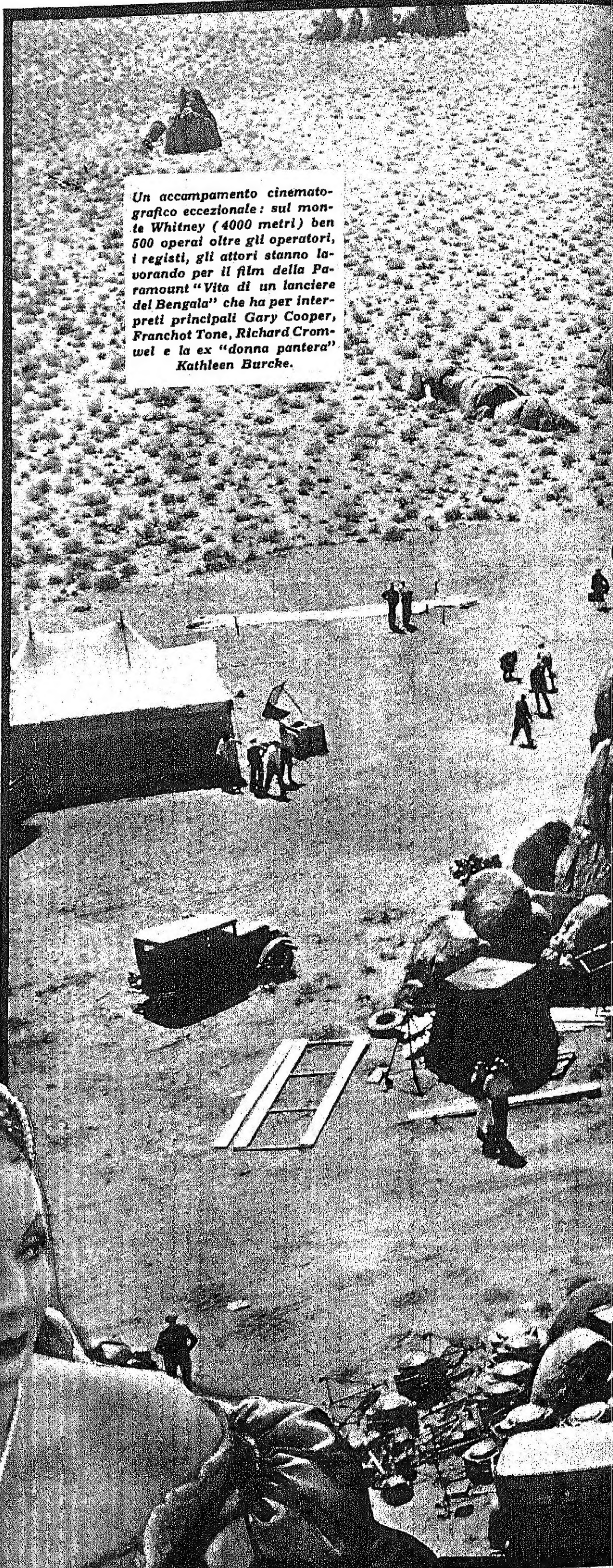
dovrà fare il favore di avere in casa sempre presente il povero Rudy. Perché Pola è convinta che il suo spirito verrà.

Detto questo, l'attrice non ha voluto perder tempo a collegare « Il nido del falco » con i suoi nuovi propositi cinematografici. La memoria di Rudy non doveva passar dalla memoria dell'ascoltatore. Così l'auto non aveva ancora lasciato il viale della villetta che la Negri attaccò la seconda parte. Ella è tornata a Hollywood per creare il museo Valentino ma anche, e specialmente, per girare dei film. Da donna pratica ha già scelto il soggetto. Si tratta di una commedia che è stata rappresentata a New York e che si chiama *Tavarich*. Soggetto russo, dunque. Avrebbe voluto rappresentar lei la commedia a New York ma preferisce farne un film a Hollywood. Ed ella ha scelto anche il direttore: Ernst Lubitsch. È vero che questi non ha detto ancora se accetta e forse ignora ancora il desiderio di Pola, ma ella ha detto di sperare. Il che, non le ha impedito di annunciare che il film comincerà ad esser girato in marzo o aprile.

Messasi sulla via delle confidenze e delle speranze, Pola Negri non ha esitato ad affermare che ella creerà una nuova Negri. Ci sarà musica e canto e allegria nel suo film. Ella non sarà una donna fatale ma una ragazza gaia. Per questo, come se fosse ancora una fanciulla, ha studiato a intonare la sua voce, a cantare e a far musica. E fra pochi mesi, se ci credete, farà anche un giro concertistico nel sud America. Vuol fare, infine, cose dell'altro mondo perché sente l'entusiasmo scorrere nelle sue vene assieme al sangue caldissimo, come quando, giovanetta, girava « Passione » e « La fiamma ». A sentirla (da buona Polacca fa lavorare l'immaginazione) la fortuna di Hollywood è nelle sue mani. L'avvenire del film è in lei. Questo l'hanno capito i direttori e perciò ella riceve inviti da tutte le Case. Ma o Lubitsch o niente. Non è come in amore, dove ha detto: « O Valentino o... un altro ».

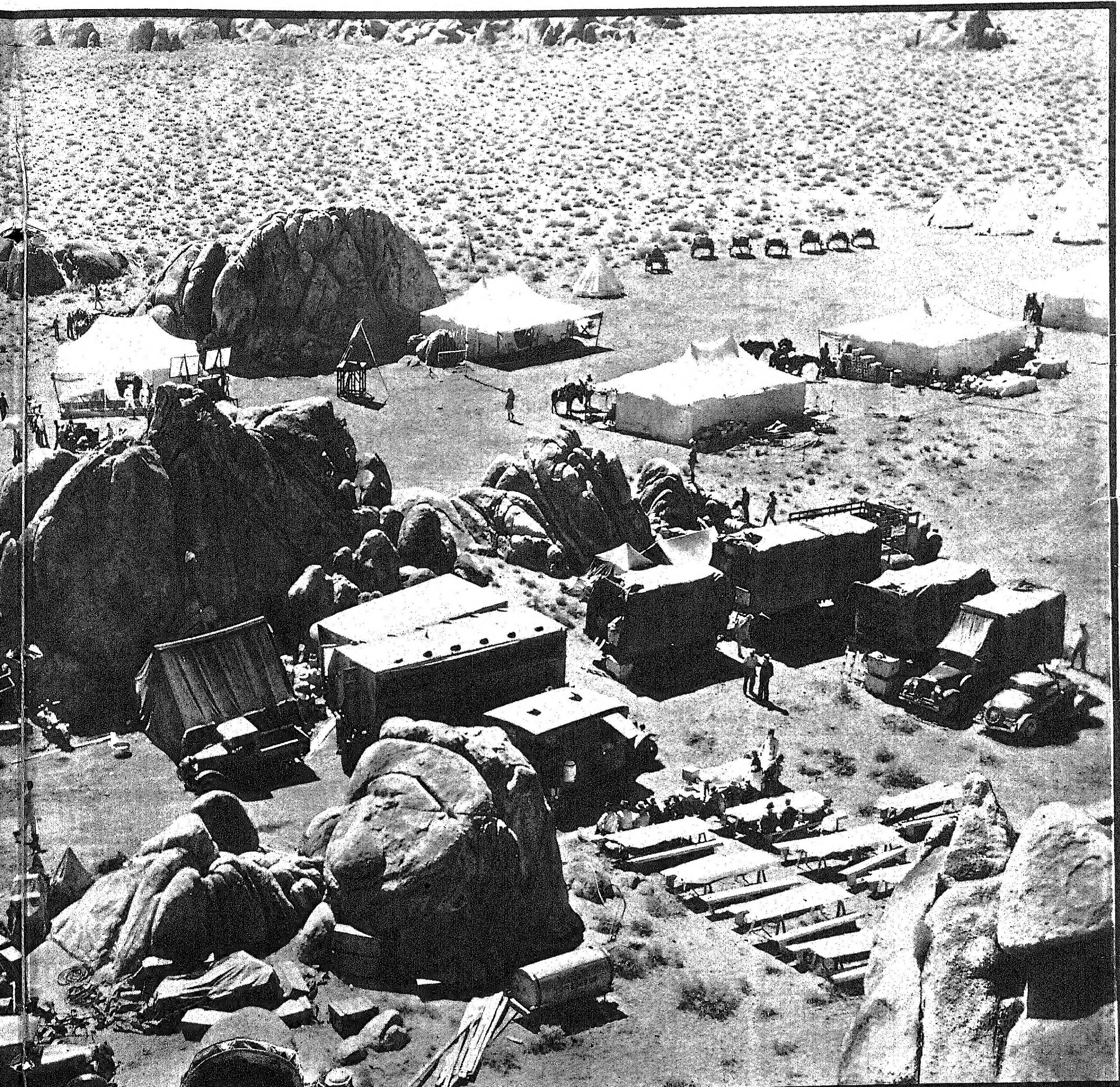
E. Norris

Un accampamento cinematografico eccezionale: sul monte Whitney (4000 metri) ben 500 operai oltre gli operatori, i registi, gli attori stanno lavorando per il film della Paramount « Vita di un lanciere del Bengala » che ha per interpreti principali Gary Cooper, Franchot Tone, Richard Cromwel e la ex « donna pantera » Kathleen Burke.



Due scene del film.
A sinistra: Gary Cooper, la stella della nostra epopea.
A destra: Kathleen Burke, la ex « donna pantera ».





Film "Lorenzino de' Medici"
Tullio Carminati, una futura
cinematografia, con l'attore
Camillo Pilotto e Maria
(dizione Manenti Film)



RECENTISSIME

I gangsters e il maquillage

Hollywood possiede dei segreti sull'arte del trucco che sono tenuti nascosti con cura gelosa. Si teme, e non senza ragione, che i malfattori americani imparino a servirsene. Un procedimento che permette di trasformare completamente i tratti del viso è stato di recente utilizzato per dare a George Raft l'apparenza di un cinese.

In questa occasione Wallace Westmore, capo truccatore, ha dato a un gruppo di giornalisti dettagli sopra le offerte che gli erano state avanzate da alcuni «gangsters» famosi che desideravano procurarsi speciali tinture, lapis ed altri ingredienti tecnici permettenti di modificare i tratti del viso. Non è che i «gangsters» ignorino l'arte del trucco, anzi ne possiedono quasi tutte le risorse. Ma nel desiderio di arrivare alla perfezione quando si tratta di mascherare il loro vero viso, non sarebbero stati affatto scontenti di poter disporre di un arsenale così fornito e perfetto come quello di cui dispongono gli Studi di Hollywood.

Lilian Harvey e Tullio Carminati

Il capo della Columbia inglese ha reso noto in questi giorni che Lilian Harvey ha firmato un contratto con la centrale americana di questa Casa. Il contratto ingaggia la bella diva tedesca hollywoodizzata, per un film intitolato «Signora per una volta» (Once a gentleman). La vedetta maschile del film sarà Tullio Carminati, che gode oggi fortissime simpatie in America per la sua recente interpretazione, a fianco di Grace Moore, di «Una notte d'amore». Del nuovo film sarà regista Victor Schertzinger, lo stesso che ha diretto per la Columbia «Una notte d'amore» e «L'amore è un'altra cosa». Come è noto — scrive l'Agenzia Film — Lilian Harvey aveva recentemente avuto delle proposte dalla «British International Pictures» per la interpretazione di un film, ma ora evidentemente questa proposta deve subire un forte rinvio.

Jean Kiepura in America (Hollywood)

La Paramount proprio in questi giorni ha firmato un contratto di due anni a Jean Kiepura, il famoso attore e cantante europeo. Il primo film di Kiepura entrerà in lavorazione a maggio.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto. Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



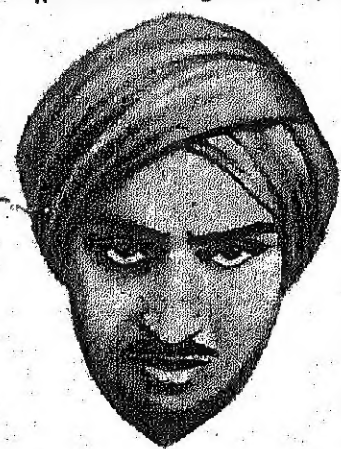
EUSTOMATICUS
TOOTH PASTE

DEL DOTT. A. MILANI

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. KEVODJAH, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, afferma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la fortuna la tanto desiderata felicità. Iniziato ai più antichi riti delle Indie misteriose, fedele alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'umanità sofferente nell'ignoranza, offre "GRATUITAMENTE" la sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro Destino, annientare il maleficio della fatalità ed infine, essere informati del come riuscire nei loro affari, nelle loro speculazioni, imprese, realizzare i propri ideali, speranze ecc... Il Prof. KEVODJAH conoscendo a fondo, nelle sue più profonde labbra, tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come farsi amare dalla persona amata. Voi sarete meravigliati della precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdetevi tempo per profittare della sua gratuita offerta. Inviare subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e voi riceverete sotto una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare! (Incl. 1. 2 in francobolli per spese di scrittura)



Professore KEVODJAH I. B.
80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE
L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25

PROFUMI MOSBY

Lozione che dona tutti quei benefici che invano promettono le creme: alimenta, rassoda, riu-giovanisce la carnagione vellutante la pelle.

Composta di erbe medicinali portentose, viene raccomandata da celebrità mediche per chi si espone ai rigori della temperatura. Indispensabile al mare e per gli sport invernali.

Richiedetela a tutte le Profumerie e Farmacie, oppure inviando vaglia di L. 15 a

"PROFUMI MOSBY" - VERONA

TUTTE

le opere che figurano nel catalogo della Casa Editrice Rizzoli & C. (Il Medico in Casa, Collezione Illustrata Rizzoli, I grandi narratori, ecc.) possono essere acquistate con

MODESTE RATE MENSILI

Chiedete le relative condizioni d'acquisto alla Casa:

RIZZOLI & C., SEZIONE RATE
PIAZZA G. ERBA, 6 - MILANO

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"PICCOLE DONNE" - Realizzazione di George Cukor; interpretazione di Katharine Hepburn, Joan Bennett, Frances Dee, Jean Parker, Lukas, Oliver. (Ed. Radio Pictures - Cinema Corso).

Teatro, ancora teatro, sempre teatro. Letteratura, ancora letteratura, sempre letteratura. Non si stenta a credere che Greta Garbo abbia deciso di abbandonare lo schermo per la scena. Recitare per recitare, è meglio farlo direttamente e godersi gli applausi. Ma sono questi g'indizi preoccupanti di una situazione. In un sensatissimo articolo da Parigi, pubblicato da un giornale torinese, San Lazzaro scriveva l'altro giorno: «In realtà se è vero che il cinema agonizzi, il regista è come l'ultimo sifone di ossigeno per un moribondo». Parole gravi, anche se eccessive. Ma inutilmente gli studiosi denunciano i mali che stanno minando l'esistenza della settimana arte. Chi li ascolta? Luigi Pirandello ha ripetuto la settimana scorsa a un intervistatore parigino quanto disse fin dai primi momenti del sonoro: «Il cinema troppo spesso non è che una cattiva copia del teatro. Bisognerebbe fare tutt'altra cosa. Si potrebbero compiere prodigi se ci si rendesse conto che il cinema è un'arte che ha le sue proprie possibilità, come tutte le arti. Ma io raramente ho visto film che mi appagassero». E Massimo Bontempelli, l'altro venerdì gridava dalla terza pagina del suo giornale: «E la immaginazione, quella che all'ingrosso chiamano la fantasia, e che ha popolato i secoli e la terra di tanta vita, è essa una fonte così inaridita che non debba più avere nessun peso nella composizione dell'arte nuova...». Tutte parole al vento. Tanto peggio per chi ne paga le spese. Ora io dico: se v'è un'epoca piatta, ridicola, monotona nella storia del costume, questa è proprio l'ottocento, soprattutto sulla metà del secolo. E nemmeno a farlo apposta, i produttori si ostinano su quell'epoca, come se oggi non esistessero al mondo sincere passioni, gente rispettabile, oneste famiglie, nobili sentimenti. Dicono: al pubblico piacciono i personaggi romantici. Ma se gli piacciono, è segno che è romantico anch'esso, a suo modo. Chi più romantico di noi, cittadini del novecento? Ma ci si arresta dinanzi alle forme e allora si capisce che un cembalo, un lampadario a candele e uno strascico di broccatello facciano sembrare le anime umane diverse da quelle che gioiscono e soffrono dinanzi a una radio o a un motore d'aeroplano. George Cukor è certamente un regista coi fiocchi e la Hepburn — somiglianza con la Garbo a parte — una grandissima attrice. In alcuni momenti fa pensare alla Duse e scusate se è poco! La sua interpretazione di *Piccole donne* è tutto un ricamo sottilissimo, fatto di mille cose squisite, con un'intelligenza non comune e una sensibilità prodigiosa. Dopo la Svedese, nessuna portò allo schermo un così alto contributo di autentica vocazione, di qualità fisiche, di volontà. Adorabile creatura! E anche il film, quadro per quadro, ha pregi di fattura eccezionali. Ma l'argomento è debole; l'azione stagnante. Tutto è nei sentimenti sottintesi, nella psicologia di Jo. Il teatro stesso non si accontenta più di simili cose. Sarebbe come voler mettere in scena il tormento segreto della Bovary, la malinconia di Penelope.

Diciamo la verità: il romanzo rosa del secolo scorso di Louisa M. Alcott è stato una cattiva scelta. Ma, come teatro fotografato — teatro alla maniera di *Un mese in campagna* del Tourgueniev — il film è un gioiello.



"IL MONDO VA AVANTI" - Realizzazione di John Ford; interpretazione di Madeleine Carroll e Franchot Tone. (Cinema S. Carlo).

Un'altra *Cavalcata* americana (è della settimana scorsa *I Conquistatori*), fusa con un'imitazione della *Famiglia Rothschild*, cristianizzata. Il racconto, confuso, pletorico, comprende un secolo di storia. A metà lo innalzano artisticamente alcune scene della grande guerra, prese a prestito da un altro film che, a causa delle sue intenzioni politiche, non ebbe fortuna. Né poteva averla nonostante il suo valore tecnico. L'autore di questo *Mondo va avanti* si è proposto di dimostrare quale triste influenza nell'economia mondiale abbia avuto la smania di ricchezza che ha imperversato nel dopoguerra e, di rimando, nella compagine sociale e nell'animo degli individui, trasformandone addirittura il carattere, distruggendo in essi ogni principio morale. Per concludere che l'attuale crisi ha la sua origine, la sua causa, nel disordine delle idee, nelle sfrenate ambizioni e nel cieco materialismo degli uomini e che sarà superata col ritorno alle sane tradizioni e alla indistruttibile verità dello spirito. Nessuno più di noi italiani è convinto di una tal profezia e quindi plaudiamo alla tesi del film anche se non tutto della sua realizzazione ci sembra di prima qualità.

"PARADISO IN FIORE" - Realizzazione di Victor Saville; interpretazione di Jessie Matthews, Betty Balfour e Barry Mackay. (Ediz. Gaumont-British - Cinema Excelsior).

Tra le tante *révues* e *féeries* che si sono avvicendate in questi ultimi tempi sullo schermo e delle quali *Viva le donne* rimane il capolavoro forse non superabile, *Paradiso in fiore* è delle più garbate e fantasiose e ha soprattutto il pregio di un grazioso libretto — vogliamo chiamarlo così? — E poiché ci vien d'Inghilterra, vale anche come riprova dell'efficienza raggiunta da quell'industria ancora giovanissima. Il Duca di Kent, che con la sua sposa leggendra ha impiegato trentotto ore della sua luna di miele al castello di Himley Hill, visionando settantamila metri di pellicola, avrà constatato con legittimo compiacimento come il programma d'industria cinematografica enunciato dal Re d'Inghilterra in un già lontano Discorso della Corona, sia stato seguito dai fatti. Non v'è da scandalizzarci se, tra le sostanziose satire di Enrico VIII e di Caterina di Russia, abbiano trovato posto il corpo serpentino e le belle gambe di Jessie Mackay, circondata dalle sue agili *girls*. Anche la *révue* ha diritto di cittadinanza se la coreografia sia originale e fastosa, le musiche piacevoli e le danze obbedienti a classici modelli. Ora, che la Mackay sia una danzatrice di razza e dotata di un irresistibile *sex-appeal*, nessuno può negarlo. Ragione per cui...



"FANCIULLA SENZA CASA" - Realizzazione di Ralph Murphy; interpretazione di Charles Farrell, Charlie Ruggles e Marguerite Churchill. (Ediz. Paramount - Cinema Meravigli).

Avevano trovato uno spunto divertente. La satira dei *clan* artistici d'avanguardia, legati all'affarismo dei venditori di quadri e all'incompetenza di certo pubblico di nuovi ricchi e di snobs. Ma questo motivo è rimasto sommerso da un'infinità di altre cose — la caricatura dei nobili russi rifugiati a Parigi, dei loro espedienti, ecc.; una descrizione di maniera degli ambienti di Montmartre; una vicenda d'amore e di gelosia tra donne di basso rango, che rasenta il drammatico — e il film manca di unità e di garbo. Il Farrell si dibatte tra gli ostacoli, senza cavar ragno dal buco.

Enrico Roma

CINEDIARIO — È uscito in questi giorni, a cura del collega G. C. Borghi, la nuova pubblicazione *Cinediario*. Si tratta di una agenda tascabile che in spazio ridottissimo, ma senza scapito della chiarezza, offre all'esercente di cinematografo il vantaggio di poter annotare giornalmente tutto quanto ha attinenza con la gestione del suo locale. I prospetti destinati a queste annotazioni (uno per settimana) sono assolutamente originali e di grande praticità. *Cinediario* fornisce inoltre le notizie che interessano l'esercente (indirizzi e telefoni di un gran numero di ditte del campo cinematografico) e dà ragguagli sulla migliore produzione della corrente stagione. Altre tabelle completano il lavoro che, curato in ogni particolare tecnico e redazionale, giungerà agli esercenti di sale cinematografiche come il più pratico ed indovinato dei *vademecum*. Ma, anche all'infuori degli esercenti, *Cinediario* potrà essere utile anche a tutti coloro che per dovere professionale od altro si occupano di cinematografo.

Cinediario è posto in vendita al prezzo di L. 10 la copia (contro assegno L. 12,60) e può essere richiesto al Centro Editoriale Cinematografico, Via Donizetti 16, Milano.

Programma d'abbonamento ai periodici Rizzoli per

1935

P A N
Grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte, diretta da Ugo Ojetti. Mensile. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di centosessanta pagine e costa L. 7. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 70; semestrale L. 30. Estero: annuo L. 95; semestrale L. 48.

L A D O N N A
Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Numeri doppi di apertura di stagione L. 10. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 75; semestrale L. 38. Estero: annuo L. 90; semestrale L. 46.

S C E N A R I O
COMEDIA
Grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Piro. Mensile. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa L. 5. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estero: annuo L. 65; semestrale L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO
Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estero: annuo L. 60; semestrale L. 31.

N O V E L L A
Settimanale. Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 40; semestrale L. 21. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE
Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 40; semestrale L. 21. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

L E I
Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 40; semestrale L. 21. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

N O V E L L I N O
Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'attualità specialmente in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

P I C C O L A
Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

CALENDARIO ARTISTICO VENEZIA 1935-XIII

È offerto in combinazione cumulativa con gli abbonamenti ai periodici del gruppo "Rizzoli". Ricco di 33 grandi tavole fotografiche che mostrano i più poetici aspetti della regina dell'Adriatico e del suo litorale, questo gioiello d'arte editoriale viene inviato a coloro che aggiungeranno L. 6,- all'importo dell'abbonamento.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni editte dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
Anno Sem.	Anno Sem.	Anno Sem.
Pan	67 34	93 47
La Donna	72 36	88 45
Scenario (Comedia)	45 23	62 32
Il Secolo Illustrato	19 10	38 20
Novella	19 10	38 20
Cinema Illustrazione	19 10	38 20
Lei	19 10	38 20
Novellino	17 9	35 18
Piccola	17 9	35 18

Abbonamento cumulativo alle nove pubblicazioni del gruppo "Rizzoli" L. 260.

Abbonamenti cumulativi fra i periodici e le edizioni librarie della Casa Rizzoli & C.:

Gli abbonati a una o più delle riviste *Pan*, *La Donna*, *Scenario*, *Il Secolo Illustrato*, *Novella*, *Cinema Illustrazione*, *Lei*, *Novellino* e *Piccola*, potranno richiedere le pubblicazioni librarie della Casa Editrice Rizzoli & C. in combinazione cumulativa. Dal prezzo di copertina dei volumi prescelti, potranno in tal caso dedurre lo sconto del 10 per cento.

Abbonamento cumulativo alle nove riviste del gruppo Rizzoli e ad un volume (a scelta) in edizione di lusso della Collezione Storica Illustrata Rizzoli L. 290.

Calendario artistico "Venezia 1935-XIII" e abbonamento cumulativo per un anno alle riviste "Pan", "La Donna" e "Scenario": Italia e Colonie L. 180.

Coloro che risiedono a Milano potranno abbonarsi anche presso la Libreria Mondadori in Galleria V. E. oppure presso la nostra sede di Piazza Carlo Erba, 6 (Città degli Studi). I versamenti possono anche essere effettuati in qualunque Ufficio Postale, sul C. C. N.º 3-2076. Indirizzare rimesse con vaglia o assegni a:

RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO

Un'ansiosa atmosfera di aspettativa pervade gli studi della M.G.M. quando si sta girando un film con Greta Garbo: quantunque essa lavori in uno studio appartato, dietro alti paraventi, e le sue entrate e le sue uscite siano come il silenzioso passaggio di un'ombra, tuttavia la sua presenza è sentita ovunque.

I curiosi e gli appassionati che frequentano gli studi per una ragione o per l'altra, osservano attentamente tutte le automobili nere, guide interne, che scivolano misteriosamente fra un capannone e l'altro; lo stesso poliziotto che sorveglia la porta del palcoscenico N. 12 diventa un personaggio interessantissimo: egli ha visto passare più di una volta la Garbo da quella porta!

Il «doppio» della Garbo, drappeggiata in un serico pigiama bianco, identico a quello che indossa la Garbo quel giorno per una scena del film «Il velo dipinto», entra nel Commissariato della M.G.M. affollato, ed allora anche la persona più annoiata e occupata si scuote ed ammicca curiosamente. Greta Garbo è il pensiero fisso di tutti i dirigenti i quali si domandano ansiosamente: «Ha già firmato?». Questo infatti è l'ultimo film che la Garbo interpreta per contratto; quando questo scade vi è sempre la possibilità che essa si voglia ritirare: questa anzi potrebbe proprio essere la volta buona; la M.G.M. sta facendo forse la sua ultima produzione con la grande attrice.

«L'avete vista?» — si domandano l'un l'altro, giornalmente i vari attori; anche i veterani della Casa non hanno mai osato puntare le loro mire sulla Garbo, per tutti Pura Illusione! Wallace Beery recitò con lei «Grand Hôtel» e non ebbe mai l'onore di ricevere dai suoi occhi neppure uno sguardo. Nemmeno Louis B. Mayer mette mai piede nello studio dove essa lavora rispettando l'espresso desiderio di lei per cui quando si sta girando un film devono presenziare solamente gli attori ed i dirigenti indispensabili.

La Garbo ha una sensibilità acutissima per cui può avvertire subito la presenza di un estraneo: una volta, durante la ripresa di un film essa chiamò a sé l'assistente direttore e gli disse che avvertiva la presenza di qualcuno, nello studio, che non apparteneva alla compagnia; egli si guardò attorno attentamente ma non vide alcun viso ignoto; tuttavia la Garbo rifiutò di continuare il lavoro poiché si sentiva osservata da occhi curiosi ed estranei. Finalmente, poiché si rese necessario frugare ed ispezionare l'intero studio, si trovò in alto, rinchiuso in una cabina dei suoni deserta, un uomo che vi si era nascosto: egli



IL "VELO DIPINTO"

ULTIMO FILM DI GRETA GARBO

poteva benissimo osservare quanto si svolgeva nello studio attraverso delle piccole finestre.

Lo stesso impresario di Katharine Hepburn è curioso della Garbo come tutti noi: mentre un giorno Herbert Marshall, il marito di Greta Garbo nel suo ultimo film,

stava parlando con dei giornalisti, entrò proprio lui, Leyland Hayward, nel suo camerino e la prima domanda che fece, fu: «Bert, che impressione ti fa la Garbo?». «È una donna dolce, squisitamente dolce!» fu la pronta risposta di Marshall.

La storia del film «Il velo dipinto»

Quando il mare è... costruito negli studi: Clair Trevor forma un grazioso motivo balneare con la macchina fotografica col deve la sua fortuna. Fu infatti un concorso fotografico che la rivelò alla Fox.

è tratta da un romanzo di Arturo Somerset Maugham; vi è il solito triangolo fra la Garbo, il marito e l'altro; il luogo principale dell'azione è in Cina. Jean Hersholt interpreta la parte del padre della Garbo e Cecilia Parker quella della sua sorellina minore; Herbert Marshall è Walter Fane e George Brent il terzo; questo è davvero un assieme ideale per la Garbo.

Gli interni di questo film, costruiti nello studio, sono molto strani perché si reggono su specie di palafitte; infatti per esigenze tecniche del direttore Boleslavsky la macchina da presa è situata molto in basso e molto spesso negli angoli. Durante la ripresa della scena del matrimonio, in chiesa, la Garbo si mischiò liberamente con la folla degli «extra». Occorreva far cadere sulla scena della pioggia artificiale ma quando l'acqua venne a contatto con il pavimento surriscaldato formò una densa nube di nebbia; la Garbo stessa vi si perse in mezzo e rise di cuore per la confusione sortita in seguito all'incidente. Ed è proprio stato durante la ripresa di questo film che la Garbo si è trattenuta a scherzare piacevolmente con gli altri attori, ciò che non avveniva da anni.

Fra una scena e l'altra del film, Greta si ritira nel suo camerino. Quando Boleslavsky è pronto per la ripresa non chiama «Garbo» e nemmeno manda un inserviente ad avvertirla; si avvicina invece alla macchina da presa e schiaccia due o tre volte la trombetta di una bicicletta: Peet! Peet!, e dopo pochi istanti compare la grande attrice!

La celebre diva effonde l'essenza della sua personalità anche molto lontano da lei. Un giorno, nel secondo reparto della M.G.M., dove sono situate le grandi scene degli esterni, Jean Parker stava girando le ultime scene del film «Avere un cuore» con Jimmy Dunn; quivi si trovava anche Greta per ragioni di lavoro ed allora Jean poté vederla. Tutta contenta poi esclamò: «L'ho vista! È proprio meravigliosa! Avevo voglia di incontrare la Garbo, anche solo per pochi istanti, un da

quando sono stata scritturata dalla M.G.M. e non ne avevo mai avuta l'opportunità fino ad oggi. Stava uscendo dallo studio per salire sulla sua automobile. Potessi interpretare un solo film al suo fianco; forse allora potrei morire felice!».

Così le apparve la Garbo: ferma in cima alla scala di legno che conduce al suo camerino; ristette per un momento e scosse all'indietro i suoi folli capelli biondi castani; poi leggermente scese la scala, guardando e sicura come un puma. Per un brevissimo attimo si stagliò contro l'azzurro del cielo il suo profilo da cesello; lo stesso profilo che il mondo intero ammira in un delirio d'entusiasmo, durante il bellissimo episodio che chiude l'appassionante tragedia della «Regina Cristina», quando la Garbo è ritta sulla prua della nave, ed il vento marino le scompiglia i capelli di bionda Vichinga. Poi il velo dipinto cala di nuovo e la Garbo scompare.

Ma. Gi. Ca.



Povere dive! Neanche il bagno possono fare in pace. Il fotografo le perseguita ovunque. (Ecco perché molte dive si sono scelte per amante un fotografo). Qui vedete Billie Seward, rosea creazione della Columbia.

AD OGNI COSTO

Harold Flower era giunto ad Hollywood con un ricco assortimento di vestiti confezionati da sarti londinesi, una gran dose di fiducia in se stesso e la ferma convinzione che la Natura lo avesse dotato di tutti i requisiti necessari per divenire un divo dello schermo.

Egli aveva ventun anno e una figura di spilungone che rassomigliava vagamente a quella di Gary Cooper; in quanto al viso, Harold credeva in buona fede di aver un profilo che rassomigliava a quello di John Barrymore. Arrivato nella Mecca della cinematografia lasciò la macchina lussuosa davanti ad uno dei più grandi «studios» e si presentò allo sportello dell'Ufficio Assunzione degli Attori.

— Sono Harold Flower, — annunciò con voce d'importanza, — e vengo da Boston. — Fece una pausa per notare l'effetto delle sue parole sull'uomo dal volto pasciuto, che stava al di là dello sportello. Ma quello non si scompose affatto e rispose, senza nemmeno alzare gli occhi:

— Nulla da fare, oggi.

— Ma, dico io... — Harold non riusciva a capacitarsi che l'impiegato avesse compreso il suo nome. — Sapete chi sono?

— L'altro rimase imperturbabile. — Foste anche il Principe di Galles la mia risposta sarebbe la stessa. Attualmente tutto il personale dello «studio» è lontano da qui, per girare alcuni esterni.

Era un debutto sfortunato, ma Harold non si perdé d'animo. Egli era deciso a diventare attore e ci sarebbe riuscito, a qualunque costo. Gli piaceva specialmente il «Paradox Studio» a causa del suo motto: «Se è un film Paradox sarà il migliore di tutti». Naturalmente Harold sceglieva il migliore. Ma c'erano altri «studii» da vedere e, nei giorni che seguirono Harold li visitò tutti; lasciando un fascio di costose fotografie in tutti gli uffici. Naturalmente Harold non disse nulla di questi falliti tentativi ai suoi, perché già suo padre, un facoltoso banchiere di Boston, aveva minacciato di diseredarlo se mai il suo nome fosse apparso su un cartellone cinematografico.

Ad ogni modo i suoi abiti eleganti giovarono a qualche cosa. Fu assunto più di una volta per fare da comparsa nelle scene di ricevimenti o nelle feste da ballo. Ma il suo sogno di diventare divo non si realizzava ancora.

Eppure cominciava ad apprendere i segreti del mestiere. Sapeva come mettere il bianco sui denti, come tingere i suoi occhi azzurro pallido e da un bagnino esperto si era fatto insegnare i tuffi più spettacolosi. Passava un'ora al giorno con un boxeur svedese e uscì-

va da quell'allenamento inebetito. Pagava un cowboy il doppio di quello che egli guadagnava pur di apprendere a cavalcare.

Dopo tutto questo lavoro riuscì a qualcosa: a fare da «doppio», due o tre volte, cioè a sostituire i divi nelle situazioni più rischiose, divi a cui assomigliava molto lontanamente. Riuscì anche a fratturarsi due costole e a bussarsi una polmonite, per aver nuotato nelle acque gelide di un fiume.

Ma la fiducia in se stesso non appariva affatto scossa, perché sapeva di possedere tutto ciò che possedevano gli attori «arrivati». Quello che gli occorreva era questo soltanto: il direttore artistico che lo mettesse in luce. Ma come poteva un direttore accorgersi di lui se egli lavorava fra le altre comparse?

Un giorno credé di aver trovata la strada giusta. Si recitava una scena di gangsters con relativo assassinio. Harold faceva la parte di uno dei cronisti. Egli attese finché fu sicuro che l'obiettivo cogliesse il suo gesto ed allora si chinò per toccare il corpo del caduto. Disgraziatamente la trama prescriveva che questo gesto do-



Ecco come è stato presentato al cinema «Gaiety» di New York il film fascista «Camici Nere» nella versione americana sotto il titolo: «L'Uomo di coraggio». Due grandi scritte illuminate avvertono che si tratta del «Colossale spettacolo di Mussolini «L'Uomo di coraggio» - amore - emozione - commozione, e che si tratta della romanzesca ed emozionante storia di Mussolini, «l'Uomo di coraggio», rinascita di una Nazione». Nella seconda foto si vede la folla che fa coda alla biglietteria del cinema

ispezionarono i ritrovi e i negozi di Hollywood e, dopo una settimana, la scelta cadde su una graziosa cameriera che Harold aveva notato nel ristorante dove consumava la sua colazione.

Quando le fece la proposta di interpretare alcune scene con lui ella alzò le spalle negativamente: — Credo che do-

vette rivolgermi altrove, signore. Ora io lavoro al sicuro in questo locale dove ricevo la mia paga regolarmente, mentre la vostra proposta non mi assicura nulla.

Harold guardò Art che appariva occupato nell'accensione di una sigaretta.

— Queste ragazze di Hollywood sono strane, — commentò l'operatore, — crepano dalla voglia di entrare in cinematografia e quando voi proponete ad una di farla lavorare ottenete un rifiuto! Perché non provate nei grandi magazzini «Tutto per 10-20-30 cents»? Quello è un terreno vergine, nel nostro senso, beninteso! Naturalmente non scoprirete là la grande attrice, ma quello che fa al caso vostro. Anche Cecil B. De Mille scoprì un'attrice fra quelle commesse.

Fu dietro una cassa che essi scopersero Jennie, una ragazza dalle spalle alquanto strette e dai grandi occhi azzurri.

Harold accennò all'operatore per indicargli la sua scoperta. Art aveva già notato la ragazza ma egli era abbastanza intelligente per lasciare ad Harold la soddisfazione della nuova scoperta.

— Sarebbe l'attrice ideale se avesse dei buoni vestiti, — sussurrò Harold ad Art.

vesse essere compiuto dallo «star». Perciò l'assistente direttore lo redarguì:

— Ehi là! Giù le zampe e state al vostro posto di comparsa!

Fu questo episodio poco simpatico a convincere Harold che doveva far qualcosa da solo per esser notato. Nello «studio» aveva conosciuto un certo Art Hall, operatore che per il momento si trovava disoccupato e gli propose di girare alcune scene, naturalmente dietro un compenso adeguato.

— Ora mi occorrerebbe una ragazza che lavorasse al mio fianco, — spiegò all'operatore che, naturalmente, aveva accettato la proposta di Harold, — anche per far vedere che riesco bene anche nelle scene di seduzione. Va da sé che la giovane deve essere graziosa, ma occorre anche che ella non abbia mai recitato, altrimenti pretenderà di insegnare a me e tutte le scene saranno rovinate.

— Vi comprendo perfettamente, — rispose Art che già aveva mentalmente classificato Harold per un povero illuso, — credo che avremo solo la difficoltà della scelta.

Per parecchi giorni Harold e l'operatore

— Cosa ne pensate?

— Oh, non saprei. Se vi piace non ho obiezioni da fare.

— Credete che sarebbe meglio scegliere una giovane con più *sex-appeal*?

— Ecco, penso che questa ragazza anemica e fragile farà spiccare di più, per contrasto, la vostra maschia fierezza. Mi capite?

Harold ammise che il pensiero di Art era esatto. Si avvicinò a Jennie e le chiese una cartina di spilli.

— Di che genere? — chiese la fanciulla con voce dolce e timida.

— Spilli di... sicurezza.

Jennie incartò gli spilli in un sacchetto e Harold le porse un dollaro.

Attese che Jennie tornasse con il resto per intavolare la conversazione.

— Mai fatto finora, del cinema? — le chiese naturalmente, cercando di recitare la parte del direttore.

Ella aveva spalancato gli occhioni e lo fissava stupita.

— No, signore. Mai. — Un leggero rossore si era diffuso sulle guance pallide. — Non sono mai entrata in uno «studio».

«Perfettamente», pensò Harold. E appoggiandosi al banco:

— Vi piacerebbe apparire in un film, lavorare insieme a me?

— Io? — Jennie rideva con un piccolo riso nervoso. — Volete celiare?

— No, seriamente. Quanto guadagnate qui?

— Quattordici dollari alla settimana.

— E cosa ne direste se vi dessi dieci dollari al giorno?

Jennie fissava Harold un po' insospettita, come se fosse incerta se dovesse lasciare il posto lì commessa o no.

Alla fine si lasciò convincere ad accettare sebbene confessasse onestamente che non aveva la più lontana idea di quello che si chiama «recitare». Harold la rassicurò anche su questo punto dicendole che le avrebbe insegnato lui

Regalo d'un Almanacco del 1935 di 160 pagine.

Anche quest'anno abbiamo pubblicato il nostro attesissimo Almanacco per il 1935, che, oltre alle comodissime pagine per le registrazioni, annotazioni e memorie giornaliere, contiene anche una vera miniera di consigli, di formule, ricette e di rubriche attraentissime ed utili per tutti. - Non mancano le novelle, gli articoli istruttivi, le norme d'igiene, di medicina; un repertorio di farmacia domestica, un dizionario di piante medicinali, ecc., e poi metodi per preparare inchiostri, mastici, colle, ciò che si può fare colle castagne d'India, ed una infinità di altre ricette per la casa, la cucina, per fare i dolci economici, ecc. Molte pagine sono dedicate alla Astronomia (gli Enigmi dell'Universo), a Santa Teresa del Bambino Gesù ed a Pio X, ecc.

Questo veramente superbo Almanacco 1935, che vale proprio tant'oro nel senso più esatto della parola, viene regalato alle persone che ritorneranno questo Buono assieme ad una lira in franchi. Questo Buono assieme ad una lira in franchi, per spese invio (o meglio versare il piccolo importo sul Conto Corrente Postale 2/10070) indirizzato alle richieste alla: Casa Editrice L. 4.

Buono

Ritornate subito questo Buono assieme a lire Una alla Casa Editrice Scienza - Via Vespucci, 65 - Torino (110) e riceverete immediatamente una copia del nostro magnifico Almanacco 1935 di 160 pagine del valore di L. 4.

Per parecchi giorni Harold e l'operatore

— Davvero? — chiese ingenuamente Jennie. Un sorriso grazioso le illuminò il visetto e le incurvò la bocca dove non era visibile alcun colore artificiale.

— Guardate però che si tratterà di un lavoro breve, — l'avvertì onestamente Harold. — È meglio che non abbandoniate il vostro posto di commessa; chiedete soltanto un permesso di una settimana.

Mentre Art preparava la scena Harold diede a Jennie la prima lezione sul modo di recitare:

— Voi dovete apparire quale siete, dimenticate di recitare una parte. E poiché Art vuole girare la scena di ieri, quando ci siamo conosciuti, voi dovete guardarmi come se fossi un cliente. Mi porgerete gli spilli come avete fatto, naturalmente. Poi io vi sorriderò e, quando mi porterete il resto, vi prenderò la mano.

Era ben semplice recitare, a stare a quello che diceva Harold! Jennie comprese e il modo adorabilmente ingenuo con cui ella guardò il cliente supposto, mentre si chinava sul banco, fu trovato perfetto dal suo compagno di scena.

— Tutto è pronto, Art, Girate! — ordinò Harold e l'operatore girò per una decina di metri di pellicola.

Come scena sensazionale Harold pensò d'interpretare quella di uno sceicco che rapisce la fanciulla dei suoi sogni. Con grande difficoltà Art riuscì a non scoppiare in un convulso di risa quando il giovane di Boston gli spiegò la sua concezione. Mentre le prove si seguivano, Harold ebbe il sospetto che la fanciulla si stesse innamorando di lui. Allora sentì il dovere di avvertirla che lui si interessava a lei solo come attrice. Egli doveva pensare alla sua carriera artistica, almeno per ora. E poi c'era Art che pensava a tener compagnia a Jennie, anzi tra quei due si erano stabiliti rapporti di vera amicizia.

Cenerentola al ballo deve aver assomigliato molto a Jennie, in quel suo abito vaporoso da sera, mentre si abbandonava fra le braccia di Harold. Si trattava di girare l'ultima scena, la definitiva, e poi Jennie avrebbe ripreso il suo lavoro di umile commessa.

— È stato un periodo meraviglioso, signor Flower, — aveva detto la ragazza prima che iniziassero quella scena. — Non dimenticherò mai questi giorni di incanto.

Harold provò il sentimento di giusto orgoglio proprio dei filantropi che hanno aiutato il loro simile. Egli aveva portato un raggio di sole nella grigia esistenza di Jennie. Nessuna meraviglia che ella piangesse di commozione al pensiero che tutto stava per finire.

Ma forse egli l'avrebbe fatta assumere come comparsa dopo essere diventato celebre...

Art doveva dirigere la scena e, per quella volta, diede alcune istruzioni alla giovane:

— Ricordatevi, Jennie, che egli è il vostro fidanzato. Sta per partire e forse non lo rivedrete più. Il cuore vi si spezza al pensiero che dovete tornare a fare la commessa, domani. Lo abbracciate, vi attaccate a lui, che rappresenta la vita stessa, lo pregate di non abbandonarvi...

Le braccia di Jennie si strinsero attorno al collo di Harold. Grosse lagrime le scendevano per le guance mentre implorava, con frasi rotte dai singulti, di non abbandonarla. La cosa appariva così reale che Harold quasi non si accorse di aver il suo profilo nascosto dal viso della ragazza. Ella agiva come se non si rammentasse più della macchina da ripresa, come se esistessero solo lei e il suo dolore immenso. Ma perché Art non ordinava alla ragazza di non esagerare e soprattutto di non occupare interamente la scena? Harold aveva già sospettato di Art, anzi, nella scena dello sceicco gli aveva manifestato i suoi dubbi; gli sembrava che l'operatore volesse favorire la ragazza. Ad ogni modo adesso non poteva fermare Art perché erano giunti alla fine della breve scena.

Era l'ultimo guizzo di gloria per Jennie e l'inizio di una carriera luminosa per lui.

Il film fu portato nel laboratorio. Harold si riposò alcuni giorni del lavoro intenso che l'aveva quasi sfinito. Voleva sentirsi bene in forze per poter intraprendere degnamente la sua carriera di attore.

Due settimane dopo l'agente pubblicitario, che aveva assunto per farsi lanciare, conduceva un'attiva campagna presso i vari « studios » onde convincere a vedere i vari provini di Harold.

— Ebbene, ora daremo un'occhiata a quei provini

— come si finalmente Moe Stern, della « Paradise Pictures ».

Sullo schermo apparivano le varie scene girate da Art. I dirigenti videro Harold che faceva la sua dimostrazione a Jennie, Harold che salvava Jennie dalle acque, Harold cow-boy, Harold sceicco, ecc.

— Ebbene, cosa vi dicevo io, — diceva l'agente entusiasta. — Non è grande?

Per un momento la sala rimase silenziosa. Poi Moe Stern parlò: — Chi è la ragazza?

— Oh, appena una commessa che non è mai stata sottoposta all'obiettivo. Ma il giovane, dico io, non ci vedete la stoffa del bravo attore?

— Il giovane — chiese il dirigente disattentamente. — Oh, ce ne sono a decine di quel tipo lì. L'ovvero la ragazza, è differente. Nell'ultima scena è commovente. Fatemi il piacere di portarmela qui. La farò firmare un contratto e la lanceremo.

Una settimana dopo un breve annuncio appariva sul giornale di Boston, nella colonna dedicata alla cronaca mondana. Diceva: « Il signor Harold Flower è ritornato a casa dopo un lungo soggiorno ad Hollywood, California ».

Grace Mack

(Traduzione dall'inglese di Leo La Bruno.)



Siamo nell'ambiente teatrale di New York, fra tipi d'eccezione, attossicati dal successo, tormentati dalla smania di arrivare, che hanno perduto il contatto con la realtà della vita per la continua brama della ribalta. Prototipo di costoro è Oscar Jaffe il Napoleone di Broadway, il mago creatore di stelle, che può con uno sguardo trasformare un'umile attricetta in una grande diva. E così ha trasformato Lili Garland, una brava e modesta ragazza, facendone un idolo del pubblico americano. Ma la tirannia che Jaffe esercita su di lei, prima come maestro, poi come amante avvelenato da una gelosia furiosa, stanca la bella Lili che ha ormai un nome e può fare a meno della protezione di Jaffe. Così un bel giorno dopo una violenta scenata dovuta, al solito, alla gelosia, pianta la compagnia e corre ad Hollywood a fare del cinematografico. Jaffe, impossibilitato ad andare in scena senza la sua prima attrice, corre ai ripari, ma inutilmente. La fortuna lo abbandona e la decadenza incomincia.

XX° SECOLO
INTERPRETATO DA CAROLE LOMBARD E JOHN BARRYMORE
DIRETTO DA HOWARD HAWKS (COLUMBIA E. I. A.)
LA TRAMA

Per contro la fama di Lili si ingrandisce enormemente nella sua nuova attività cinematografica. Un giorno, a Chicago, mentre ella va verso New York, in compagnia di un giovane innamorato di lei, incontra nel treno Oscar Jaffe, che, fallito e inseguito dai creditori, fugge dalla città

che il suo ritorno al teatro significherebbe un enorme successo. Con un contratto firmato da lei, Jaffe potrebbe trovare i capitali indispensabili per realizzare la sua ultima idea: la Passione. Il difficile ora sta nel persuadere Lili a firmare il contratto. L'impresa è complicata dalla presenza dell'amico di Lili, uomo dall'aspetto risoluto e dai pugni solidi. Ma Jaffe non rinuncia all'impresa. Tutte le sue arti di perfetto commediante sono chiamate a raccolta. Si finge ferito ad un braccio per evitare i pugni dell'amico di Lili e incomincia l'attacco. Vince, ma un nuovo colpo attende il povero Jaffe: il finanziatore non è che un pazzo e l'assegno un pezzo di carta qualsiasi. Ne nasce una colluttazione e Jaffe resta leggermente ferito. Ma il suo genio vede subito la possibilità di sfruttare la situazione. Con la complicità dei suoi seguaci si finge morente. Lili è scongiurata di firmare il contratto per accontentare l'ultimo desiderio di un moribondo.

Ella cede e il contratto è firmato. I nomi di Jaffe e di Garland tornano a trionfare insieme sui palcoscenici del mondo.

ROMANO

Libero Bovio per il film "Porto" -
Settimana di passione di Isa Miranda
- Impostazione di "Casta Diva"
- Il film di Carmine Gallone con
Marta Eggerth.

Per il film di Liborio Capitanì: *Porto*, che Anieto Palermi sta finendo di montare, Libero Bovio, il poeta del *Paese d'o sole* e di *Signorinella* ha scritto due delicate e nostalgiche canzoni alle quali hanno adattato bellissime musiche i maestri Valente, Tagliareri, Lama e Bixio. Una si intitola *Porto* gli emigranti e rievoca il drammatico esodo dei lavoratori italiani costretti un tempo ad abbandonare la loro terra per cercare, altrove un lavoro che la patria negava loro:

Terra adorata addio - lavoro e pane non hai per me; - porto ma il cuore mio - lo lascio a mamma, lo lascio a te. - L'uomo non è che un'ombra - cupo e dolente, - che, sconsolatamente, - singhiozza e va. - Dove va - stanco fardello umano? - Dove va? - Va solo e va lontano.

L'altro dal titolo: *Mare*, è una serenata e dell'ondosa serenata classica napoletana ha tutta la trepidante dolcezza ed eccola qui:

Serenatella... - ora che alla tua finestra m'avvicino - luce mi fa una stella - grande come un destino... - ho il pianto nella voce... - la notte non mi dà riposo e pace. -

che il cuore dell'amante è un cuore in croce. - Io solo in mezzo al mare - sotto una luna d'oro, - nella mia barca ch'è nera - come stanotte è il mio cuore. - Io, solo, senza amore, - io, solo, senza te!

Saranno cantate nel film dal tenore De Muro Lomanto.

Nel pomeriggio destinato alla sua prima apparizione sullo schermo del Corso Cinema, che è il più elegante locale romano, Isa Miranda se n'è andata vagando nel verdeggianti colle che divide la Villa Celimontana dalla Passeggiata Archeologica; e quasi per propiziarsi le anime semplici e devote, in quegli istanti di vigilia, s'è fermata presso i frati trappisti a lungo, comunicando le sue apprensioni e le pene ad un padre vignarolo dalla lunga barba e dalla fronte profetica che le tenne, su per giù questo discorso: « Lontani come siamo dal mondo, noi non riusciamo che a stento a comprendere la natura delle vostre angustie. Ma comunque voi ci sembrare una buona e gentile figliola. A Dio ci si può avvicinare attraverso le cose buone e semplici di cui la Divina Provvidenza ha fatto dono al mondo. Avvicinatevi a questo umore con semplicità e modestia di spiriti ed esso vi conforterà ». E accompagnò le parole con l'offerta di un piccolo bicchiere di quell'angelico vino che ha reso i frati trappisti celebri quanto la loro devozione.

Forse a portar fortuna a Isa Miranda nel



Nuovo clima: il direttore generale della cinematografia italiana, grand'uff. Luigi Freddi, in visita alla Cines mentre si gira "Lorenzino de' Medici". Intorno a lui sono Moissi, Camillo Pilotto, T. Schmidt, Ubaldo Arata, Brignone, Esodo Pratelli.

periglioso giorno del suo più grande debutto romano è stata questa agreste e mistica « comunione ».

Ma della sua permanenza romana Isa Miranda ha profitto anche per fissare la sua voce nel Cinedischi della Fono-Roma.

Questa casa ha voluto infatti affidare proprio alla protagonista della *Signora di tutti* l'incarico di interpretare anche per i dischi le due canzoni, ormai popolari, del film: *La signora di tutti* e *Gioventù*. Questo disco sarà il primo della serie dei *Cinedischi* che la Fono-Roma lancerà al pubblico con un proprio brevetto. La particolarità di questi dischi consiste nel fatto che oltre la incisione della musica e del canto offrono al pubblico, impressi in trasparenza, l'immagine che richiama il film e il titolo sotto il quale è conosciuto. In questo modo gli amatori possono conservare insieme alle note musicali ed alla voce dell'interprete, anche la fotografia dell'attore, dell'attrice o di una scena di quel film cui la musica e la canzone appartengono.

Il 3 del prossimo gennaio avrà inizio la lavorazione per il film *Casta diva*. Come si sa Carmine Gallone ha ormai definito il piano di lavorazione di questo grandioso film che entrerà a far arte delle celebrazioni belliniane che avranno luogo nel prossimo anno. Il film sarà girato negli stabili-



È freddo?
Nevica? Gela?
Diadermina
sulla faccia
Diadermina
sulle mani
e siete sicuri che
la vostra pelle
non subirà alcun
danno.



DIADERMINA

Nessuna crema preserva e difende dal freddo, dal gelo quanto la Diadermina.

Tubetti da L. 4,-

Vasetti da L. 5,70 e da L. 8,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

BRANTALIANO



Eddie Cantor a Roma: il celebre divo è qui fotografato con Isa Miranda per la quale ha avuto espressioni di calda ammirazione.

menti di Via Veio tanto nella versione italiana che in quella inglese per la quale la British Gaumont si è unita all'Alleanza Cinematografica Italiana di cui sono promotori il dott. Roberto Maltini e Carmine Gallone. Bellini sarà impersonato nella versione inglese dall'attore Phillips Holmes mentre il nome dell'attore italiano non è ancora noto, ma Gallone è già da una settimana al lavoro per i provini e pare abbia trovato un giovanissimo attore che per la sua prestante fisica e le linee del volto è la vivente immagine del cigno catanese. Maddalena Fumaroli sarà la celebre attrice Marta Eggerth la quale è già a Roma e si è data completamente allo studio intensivo della nostra lingua, che d'altronde ella parla correntemente per aver studiato il canto in Italia. Ci sono noti i nomi dei personaggi che compariranno nel film e per i quali Gallone sta cercando gli attori idonei a rappresentarli sullo schermo. Oltre Bellini vedremo sullo schermo Rossini, Mercadante, Paganini, Felice Romani, Giuditta Pasta ed il giudice Fumaroli, padre di Giuditta.

Romanus

CRONACHETTA DELLE DIVE

RUBY KEELER

Sembra che a Halifax (N.E.) tutti gli abitanti amino tanto la verità da dire sempre quello che pensano. Per fortuna, non molte dive sono nate in quel paese, tuttavia conosciamo Ruby Keeler che è nata a Halifax, ed è stata ogni volta sincera nelle circostanze speciali della sua vita. La prima volta, a sei anni, disse che la scuola era noiosa e non voleva più andarci, e facendo seguire i fatti alle parole, invece di svoltare a sinistra, svoltò a destra e infilò la porta del professore di danze del Metropolitan Opera. Fu in conseguenza di questa esplicita verità che a quattordici anni poteva debuttare, con Texas Guinan, in *Three Hundred Club*.

Hanno detto tanto male di Texas Guinan che potrà sembrare strano e inverosimile sentirne parlar bene, ma se questa persona benevola è Ruby Keeler, possiamo crederle. E Ruby afferma che la regina delle notti fu per lei come una madre, anzi più di una madre, poichè non potendo riaccompagnarla a casa lei stessa, quando

lo spettacolo terminava tardi, ne affidava il piacevole incarico a qualche gentile amico. Avveniva poi che questi amici volevano divenire tali, e in maniera estrema, anche con la loro protetta, così che Ruby terminava sempre la strada da sola. L'unica volta in cui l'amico fu buono, la ragazza ne rimase tanto stupita che se ne innamorò.

È strano come i primi amori delle dive siano oscuri e ignorati, e questo primo innamorato poteva chiamarsi Joe, James e anche Jimmy, nessuno lo saprà mai, ma certamente il suo nome era Jack. E Jack fece tanto pensar di sé la povera Ruby, che ci vollero tre anni, la pazienza e gli schiaffi di Texas Guinan, e un viaggio per allontanarlo dalla mente. Ma il viaggio in California avvicinò Ruby ad Al — che non potrebbe essere altrimenti che Al Jolson — il quale, a quei tempi, come adesso, era noiosissimo per i tre discorsi che attaccava con chiunque: professione di sobrietà, per non aver mai accostato un bicchiere di gin o di whisky; fioritura d'aneddoti sulla guerra Ispano-Americana, a cui non ha mai partecipato; vanto dell'amicizia con i più grandi uomini degli Stati Uniti.

Non parve vero ad Al di poter ripetere queste storie a una ingenua come Ruby Keeler, che lo ascoltava a bocca aperta, e dei racconti si stancò prima Al Jolson che chiuse quella bocca stupefatta con uno dei suoi celebri baci. Ruby non ebbe nemmeno il tempo di schiaffeggiarlo, magari a malincuore, e già l'audace Al annunciava il loro fidanzamento, con un discorso che minacciava di diventare il quarto argomento che continuò in viaggio di nozze.

L'altra importante occasione di dire la verità capitò a Ruby Keeler, al ritorno dall'Europa, quando Eddie Cantor, e per lui Ziegfeld, volendo preparare una commedia musicale *Show girl*, pensarono che poteva interessare qualche storiella sul matrimonio di Al Jolson. Fu in quella occasione che Ruby Keeler applicò con argomenti così vivaci il noto proverbio dell'incompatibilità d'un dito fra moglie e marito che Al Jolson dovette trascinarsi la moglie, un'altra volta in California. E là, non avendo Ruby nessuna intenzione di fare del cinema, trovò appunto numerosi impresari che le fecero interpretare *42^a Strada*, *La danza delle luci*, *Viva le donne!* e l'ultimissimo *Abbasso le donne!*

Gastone Toschi



INTERVISTA CON PAUL MUNI

Immaginate, lettori, un tipo bruno di 75 Kg. ed uno è ottanta d'altezza: fronte aperta, capelli ondulati, occhi neri, sguardo dolcemente... truce, andatura pesante e ad un tempo elastica. Avrete così il suo ritratto. Muni ci accoglie affabilmente e ci intrattiene solo quel tanto a noi sufficiente per raccogliere qualche confessione. Sappiamo così che Paul Muni, austriaco di nascita e cittadino americano di elezione, è nato a Vienna il 22 settembre del 1897 ed è, come si dice, un figlio d'arte. I suoi genitori, infatti, emigrati negli Stati Uniti, condussero seco a New York, come è naturale, il piccolo Paolo, e molto spesso la compagnia da loro diretta ebbe nell'animoso ragazzino uno dei più valenti ed appassionati attori.

— Varie volte — ci dice Paul Muni — ho avuto occasione di interrompere il corso dei miei studi. Ma è forse a queste interruzioni ch'io debbo oggi il posto che occupo nell'industria filmistica. La mia adolescenza è stata sempre segnata da un immenso amore per il teatro, e, bambino ancora, il loggione mi ebbe assiduo frequentatore. La mia passione febbrile per ogni genere di spettacolo mi ha spinto sempre ad analizzarne, per così dire, i minimi particolari e, quantunque alquanto inesperto, a criticarli. È così che posso oggi seriamente giudicare quale interpretazione convenga o meno al mio temperamento.

— Quale fu la vostra prima interpretazione?...

— Intendete alludere al

mio debutto teatrale? Se è quello, sono scorsi molti anni. Dopo alcune partecine di scorcio, ho interpretato la prima volta (ricordo) la parte di un vecchio in un dramma alla *Grand Guignol*, e vi dico in fede mia che ho sostenuto la mia parte totalmente privo di quel timore panico che assale i principianti allorché mettono piede per la prima volta sul palcoscenico. Anche per questo il mio debutto fu felice e m'indico, in definitiva, la via da seguire. Ho sempre preferito lavori a sfondo drammatico. Ricordo con nostalgia il tempo di «L'avvocato». Il resto è noto.

— Cioè?

— Ecco — continua con affabilità Paul Muni. — Come sapete, mi venne offerto a New York, da un produttore di Los Angeles l'interpretazione di alcuni film e volli tentare. Il cinematografo mi attirò ben presto. Oserei dire che lo schermo ebbe su me un fascino tutto particolare ed allo schermo mi sono dedicato con tutto l'ardore di cui sono capace. Ho conosciuto molte giornate nere, ho superato non poche incertezze, ma sono riuscito a perfezionare sempre più i motivi conduttori delle mie interpretazioni.

— Ed i vostri film? — insistiamo.

— Ho girato per la Warner Bros. «Il valoroso» presto seguito da «Io sono un evaso». Ma solo ne «Il mondo cambia» ho potuto farmi una convinzione esatta delle mie possibilità artistiche.

L. F. j.



FOT. RA. CARINI - MILANO

"Carnagione d'Alabastro
con
**l'Acqua
Alabastrina**
Dr. Barberi
Cordialmente, Mura"

Con poche parole, la grande scrittrice italiana ha descritto i pregi inestimabili della famosa acqua di bellezza che rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia ed esente da rughe.

Vendesi a L. 15 in tutte le farmacie o profumerie, o si spedisce franco inviando L. 15 al:

Dr. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

CAROLA PROSPERI

inizia il profilo autobiografico col quale apre il suo nuovo, avvincente romanzo

Agnese, amante ingenua

Fa parte della Collezione I ROMANZI DI NOVELLA e si trova in vendita in tutte le edicole d'Italia a lire 3.

UNA SCOPERTA SCIENTIFICA
SENSAZIONALE

Il segreto che ha dato ad Hollywood il primato incontrastato - quale serra dei fiori della Bellezza Internazionale - è stato finalmente svelato. Si è veduto che l'aria di Hollywood, proveniente dal Pacifico, modificata dalla vegetazione lussureggiante del Paese, è estremamente satura di esalazioni jodiche. E si può constatare come lo Jodo allo stato nascente, ha un potere vivificante e rinnovatore della pelle specialmente esposta all'influenza dell'aria stessa.

È questo il segreto della bellezza delle Stelle di Hollywood, che sembrano aver saputo arrestare il progresso dell'età.

La CREMA COSMETICA JODERMA, sensazionale conquista scientifica, è stata creata per rinnovare sotto il nostro clima, i miracoli dell'aria di Hollywood, che eterna la giovinezza.

Con un complesso metodo speciale, si è potuto incorporare a una crema di eccezionale purezza una quantità notevole di Jodo labile che, a contatto con la pelle si trasforma in Jodo nascente, quel medesimo Jodo che satura l'aria di Hollywood. L'Jodo nascente penetrando nel tessuto cutaneo, lo stimola, lo vivifica, lo rinnova, dandogli il colorito naturale della bellezza. **Noi vi chiediamo solo di fare una prova.**

JODERMA è stato messo in vendita in questi giorni, al prezzo di L. 5 il vasetto, e di L. 4 il tubo grande.

Se non lo trovate dal vostro fornitore scrivete a noi:

Chiozza & Turchi
Milano, Via Piranesi 2

Incollate questo tagliando su una cartolina postale e spedite oggi stesso allo

Spett. Reparto Propaganda

CHIOZZA E TURCHI "METODO JODONT",
Via Piranesi, 2 G Milano

Vi preghiamo di farci tener Gratta e franco l'opuscolo CAGLIOSTRO E IL SUO ELISIR DI LUNGA VITA con le indicazioni necessarie per poter partecipare alla ripartizione di Lire DUECENTOMILA (200.000)

Nome e Cognome

Città

Indirizzo

Abbonamenti:
Italia e Cole: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



ALINE MAC MAHON

in un ritratto di Elmer Fryer il celebre fotografo della Warner Bros.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).